
Comitato Nazionale
Aree Interne

Rapporto di Istruttoria per la
Selezione delle Aree Interne

Regione

Veneto

REGIONE VENETO

RAPPORTO DI ISTRUTTORIA PER LA SELEZIONE DELLE AREE CANDIDABILI E DELL'AREA PROTOTIPO

Le aree visitate, preselezionate dalla Regione con il supporto del Comitato Nazionale Aree Interne nell'ambito della procedura di Istruttoria per la selezione delle aree interne da inserire nei PO 2014-2020 - come previsto dall'Accordo di Partenariato- sono: 1) Comelico Sappada; 2) Agordina; 3) Spettabile Reggenza; 4) Delta del Po.

I focus group si sono svolti nel Comune di Santo Stefano di Cadore, l'area dell'UM Agordina, l'area dell'UM Spettabile Reggenza Sette Comuni, e l'Area del delta del Po' dal 4 al 6 novembre 2014. La fase di campo è stata preceduta da un'analisi desk sulle principali caratteristiche socio-economiche delle tre aree.

1) La tenuta dell'Area

Area 1: COMELICO SAPPADA

(Comelico Superiore, Danta di Cadore, San Nicolò di Comelico, San Pietro di Cadore, Santo Stefano di Cadore, Sappada)

L'area Comelico – Sappada è situata in una posizione di confine tra il Veneto, la provincia di Udine, la provincia di Bolzano e l'Austria. È costituita da 6 comuni, tutti classificati come aree interne, che stanno subendo un processo di spopolamento di lungo corso: dal 1971 ad oggi la popolazione è diminuita del 22,0%, dal 2001 ad oggi i dati mostrano una perdita del 6,4% con una significativa diminuzione del -18,3% della popolazione giovane (14-20 anni).

Nell'area vige ancora il sistema delle 16 Regole del Comelico (si tratta di una tipologia locale di "usi civici") per la gestione dei "beni spontanei del territorio". Le Regole, prima enti pubblici, adesso sono enti di diritto privato. Circa il 60% del territorio è infatti coperto da superfici boschive, il 22% da prati e pascoli, sul territorio si trovano 4 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Durante i Focus è emerso come tale patrimonio un tempo offrì i mezzi necessari alla sussistenza, mentre oggi risulta fortemente minacciato dallo spopolamento, dall'invecchiamento della popolazione e dal crescente abbandono delle attività agricole.

Negli ultimi 30 anni infatti la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è diminuita a causa dell'abbandono dei terreni agricoli (dal 1982 al 2010 – 38,6%), anche se alcuni comuni mostrano un recupero di SAU grazie alla nascita o al recupero di aziende agricole che guardano a sistemi agricoli di qualità e ad attività da agriturismo.

Sul piano delle attività produttive, il censimento Istat 2011 registra una caduta dell'industria del 51% e del manifatturiero del 66%. Tali dati sono strettamente legati alla crisi del settore dell'occhialeria che ha disegnato l'identità produttiva dell'area. Gli effetti negativi del declino di tale settore sono stati contenuti dalle opportunità di lavoro offerte dalla confinante Alta Pusteria, in Alto Adige. Durante i Focus, l'impresa presente sul territorio è stata descritta come di medie/piccole dimensioni, prevalentemente legata alla produzione artigiana, con un basso livello di innovazione, una limitata propensione all'export, distante dai mercati di sbocco. Le imprese turistiche invece ritengono migliorata la dotazione di infrastrutture, ma non la capacità ricettiva, nonostante il tasso di ricettività dai dati risulta superiore a quello della media regionale e nazionale per le aree interne.

Non vi sono stazioni ferroviarie nell'area e anche l'accesso all'autostrada dista considerevolmente dai 6 comuni. Il sistema di collegamenti, sia verso il Cadore che in direzione Alto Adige e Carnia, risente delle criticità dovute alla natura montuosa del territorio, soprattutto nei periodi invernali.

La scuola primaria presenta un'elevata percentuale di pluriclassi (16,0%) e di classi con un numero massimo di 15 alunni (72,0%). Tali valori sono i più alti tra quelli delle aree interne selezionate. La mobilità dei docenti è il dato più allarmante relativo alla scuola secondaria di primo e secondo grado. Essa è legata alla notevole percentuale di docenti a tempo determinato (51,9% nella secondaria di primo grado, 59,3% nella secondaria di secondo grado). I dirigenti scolastici del territorio pongono tale situazione come un problema di diritto allo studio, in quanto i tempi relativi al cambio dei docenti non garantiscono una regolare attività didattica per circa un mese all'anno.

L'ospedale di riferimento è quello di Pieve di Cadore, che è distante circa 23 km dall'area; mancano altri presidi ospedalieri ed è presente una sola residenza per anziani. I medici di medicina generale sono sei e manca un pediatra di libera scelta, come rilevato dai rappresentanti del territorio. Il numero delle prestazioni relative all'attività clinica e di diagnostica strumentale e per immagini erogate nell'anno da strutture ambulatoriali pubbliche e private è estremamente basso. Tuttavia, il tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra settantacinquenne (339,5) è in linea con il valore regionale e nazionale. Il tasso di ospedalizzazione evitabile (patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra ospedaliero) è superiore sia al valore nazionale, che alla media nazionale aree interne, mentre la percentuale di anziani trattati in ADI (16,1) è di gran lunga superiore sia rispetto al dato regionale aree interne (10,1), sia rispetto alla media nazionale aree interne (4,0). Manca la risposta per la semi residenzialità, i rappresentanti territoriali chiedono l'attivazione di un centro diurno e di consultori per il sostegno alla genitorialità. Il tempo medio di arrivo del primo soccorso è di 22 minuti, leggermente superiore alla media regionale e nazionale per le aree interne. In ambito sanitario, risulta essere di fondamentale importanza la componente del volontariato: dal Focus è emerso che un'ambulanza è stata acquistata dalla cittadinanza con costi quasi totalmente a carico delle associazioni di volontariato.

La percentuale di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa maggiore di 2 mbps e inferiore a 20 mbps è del 21,1% mentre la percentuale di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa non inferiore a 20 mbps è del 13,7%. Entrambi i valori sono tra i più bassi tra le aree selezionate e risulta un gap elevato anche rispetto alle medie regionali aree interne (32,9 e 38,3) e nazionali aree interne (36,8 e 46,4). Questo viene percepito dal territorio come un problema di competitività delle imprese in termini di disegualianza rispetto ai territori confinanti. Il digital divide viene indicato e come una delle diverse motivazioni che spingono le aziende verso la confinante Austria.

Area 2: AGORDINA

(Agordo, Alleghe, Cencenighe Agordino, Colle Santa Lucia, Falcade, Canale d'Agordo, Gosaldo, La Valle Agordina, Livinallongo del Col, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore, San Tomaso Agordino, Selva di Cadore, Taibon Agordino, Vallada Agordina, Voltago Agordino)

L'area si trova in una posizione di cerniera tra Veneto e Trentino Alto Adige, è formata da 16 comuni, tutti classificati come aree interne. Si registra un processo di spopolamento in corso: dal 1971 ad oggi la popolazione è infatti diminuita del 19,3%, dal 2001 al 2011 del 5,2%. La componente anziana della popolazione è elevata: il 18,3% dei residenti ha più di settant'anni, l'indice di vecchiaia è infatti pari a 204 anziani ogni 100 giovani, dato molto elevato confrontato al valore della media regionale di 144. La presenza di popolazione straniera è del 3,9%, tra il 2001 e il 2011 in particolare si è triplicata la presenza di popolazione straniera in età lavorativa (15 - 64 anni), arrivando ad una variazione percentuale del 148,8%.

Sono presenti 8 aree SIC/ZPS: tutti i comuni ne ospitano almeno una e 6 comuni contengono porzioni di area protetta. La percentuale complessiva di aree protette è del 6,4%, mentre il 56,2% della superficie totale è coperta da foreste. Il rischio sismico risulta essere elevato per il Comune di Rocca Pietore.

Negli ultimi 30 anni è fortemente diminuita la Superficie Agricola Utilizzata (del 39,1%), a causa dell'abbandono dei terreni agricoli. Tuttavia, tra gli ultimi due censimenti, la tenuta della SAU è del 14,5%, probabilmente a causa di una riconversione delle aziende agricole verso sistemi di qualità o verso l'agriturismo. È invece molto bassa l'incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP, pari al 2,9%. Durante i Focus, è emersa la consapevolezza che il recupero della SAU sia un tassello fondamentale per la tutela del territorio, a fronte di un aumento incontrollato della superficie boschiva.

La Luxottica impegna gran parte dei lavoratori del territorio, ma si tratta di maestranze da catena di montaggio. I centri amministrativi e decisionali non si trovano sul territorio

L'area non ha stazioni ferroviarie. Le criticità della rete stradale sono quelle condivise dalle altre zone di montagne, nelle quali le difficoltà di accesso si inaspriscono nei mesi invernali. Il servizio di trasporto pubblico locale viene ritenuto non sufficiente per sostenere l'economia turistica.

Nella scuola primaria si registra un'alta percentuale di classi con un massimo di 15 alunni (69,5%), altrettanto alta è la percentuale di pluriclassi (27,1%). La mobilità dei docenti è elevata (8,5% a fronte della media regionale aree interne del 3,8% e della media nazionale del 5,1%) nella scuola primaria, così come nella scuola secondaria di primo grado, dove i docenti a tempo determinato rappresentano il 47,5% dell'organico. Già nella scuola secondaria di primo grado, quasi la metà degli studenti (45,4%) risiede nello stesso comune in cui è ubicata la scuola. La scuola secondaria di secondo grado ha sede solo nel comune di Agordo: si tratta di un unico istituto superiore con 6 indirizzi che, durante i Focus, vengono considerati poco aderenti alle vocazioni del territorio, dunque portano gli studenti ad abbandonare l'area dopo il diploma.

Il presidio ospedaliero di riferimento si trova nel comune di Agordo. Nell'area sono presenti due residenze per anziani. Il tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra settantacinquenne è di 402,3, superiore alla media regionale e nazionale per le aree interne. Il tasso di ospedalizzazione evitabile (patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra ospedaliero pari a 709,3) è di molto superiore sia al valore nazionale, che alla media nazionale aree interne (516,5). La percentuale di anziani ultra sessantacinquenni trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (13,6%) è più elevata della media regionale e nazionale aree interne, ma in gran parte il servizio viene svolto da associazioni di volontariato, che garantiscono la consegna dei pasti al domicilio degli anziani. Il territorio pone, però, l'accento sui costi di trasporto eccessivi, dovuti anche alla morfologia dell'area. Tuttavia, i volontari sono quasi tutti pensionati, vorrebbero attivare una formazione anche per i volontari residenti in altri comuni. Inoltre, i rappresentanti territoriali rilevano che oltre il 60% delle associazioni di volontariato, che, tra l'altro, hanno a disposizione circa 16 ambulanze, opera su 12 comuni dell'area, garantendo il trasporto in ospedale ad un costo molto basso. Infatti, il tempo medio di arrivo del primo soccorso è di 20 minuti, di poco superiore alla media nazionale. Inoltre, i rappresentanti del territorio chiedono la possibilità di una modifica del contratto dei dipendenti del servizio sanitario, affinché questi ultimi possano spostarsi dalla sede di lavoro anche più di 25km, per avvicinarsi al paziente cronico e/o anziano.

Il territorio lamenta la difficoltà di reclutamento di medici di medicina generale, che spesso si concentrano nelle zone più accessibili, e della mancanza di una guardia medica di zona, senza la quale non si riesce a garantire la tutela della salute nell'arco delle 24h. Chiedono, altresì, che venga implementato l'ospedale del polo. Il Sindaco di Agordo rileva che il territorio è l'unico di tutta la provincia che ha accentrato la gestione dei servizi socio- sanitari.

La percentuale di popolazione non raggiunta da rete fissa Adsl è del 25,3%, mentre la percentuale di popolazione non raggiunta da banda larga è del 12,0%, mediamente in linea con le altre aree interne.

Area 3: SPETTABILE REGGENZA

(Asiago, Conco, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana, Rotzo)

L'area comprende 8 comuni, tutti rientranti nella categoria aree interne, tutti appartenenti all'ex Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, divenuta Unione Montana. Il processo di

spopolamento in corso nell'area è meno grave di quello che interessa altre aree interne in corso di selezione dalla regione: dal 1971 al 2011 ha portato ad una decrescita della popolazione del 7,3%, tra il 2001 e il 2011 però il processo sembra invertire la tendenza negativa in alcuni comuni dell'area (la popolazione è aumentata a Gallio del 9,3%, a Rotzo del 6,3%, a Roana del 19,7%). I trend di spopolamento restano comunque significativi a fronte del dinamismo demografico delle aree interne del Veneto. Si tratta però di una popolazione anziana: l'indice di vecchiaia dell'area è di 170 anziani per 100 giovani, superando la media regionale di 144 anziani per 100 giovani.

Ci sono 3 aree SIC/ZPS, un sistema d'alpeggio importante per il numero di malghe (70) e per l'estensione dei pascoli, il 67,4% del territorio è ricoperto da foreste, il rischio frane risulta essere medio. L'area subisce un aumento delle superfici boschive a causa dell'abbandono dei terreni agricoli. Negli ultimi anni, secondo quanto emerso dai Focus, il ripristino di eventi franosi e la gestione del rischio hanno assorbito nel solo comune di Lusiana più di 2,5 milioni di euro. Ovviamente questi eventi pregiudicano anche l'accessibilità e la fruibilità di luoghi altrimenti utilizzabili per attività ricreative.

I dati mostrano infatti che la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è diminuita dal 2000 al 2010 del 37,1%, confermando un trend già in atto dal 1982. Diminuisce la SAU, diminuiscono anche le aziende agricole del 42,1% tra il 2000 e il 2010, diminuisce la percentuale di conduttori con meno di 39 anni (-39,5%). Nei Focus viene segnalato che scompaiono le piccole aziende nelle zone marginali, mentre quelle della conca centrale rimangono più facilmente in attività. Questo trend negativo nelle aree marginali è causato da: i costi di approvvigionamento per le aziende, i costi per il trasporto del latte, l'eccessivo frazionamento delle proprietà.

Il Censimento industria e servizi dell'Istat del 2011 rileva come tra il 2001 e il 2011 le unità locali si siano ridotte solo dello 0,3%. Sono però diminuiti del 25,2% gli addetti al settore manifatturiero, a vantaggio del settore terziario. La componente prevalente delle imprese è artigiana, soprattutto legata al settore delle costruzioni, la cui struttura produttiva, dai documenti di presentazione della Regione Veneto, viene descritta come "tradizionale e a basso contenuto tecnologico", investita dalla crisi e poco capace di sviluppare ricerca e innovazione.

L'autostrada non attraversa l'area, non ci sono stazioni ferroviarie di alcun tipo, c'è grande distanza dai poli della pianura. C'è una bassa densità abitativa, ma una forte pressione antropica e ambientale che, secondo quanto registrato dai Focus, rovina le strade e rende necessari continui lavori di manutenzione.

Le scuole secondarie di primo grado sono presenti in tutti i comuni dell'area. Nella scuola primaria le classi con un massimo di 15 studenti sono il 59,1%, percentuale molto superiore alla media regionale e nazionale per le aree interne (rispettivamente 28,9 e 34,5). Le scuole secondarie di secondo grado sono presenti soltanto nel comune di Asiago. È stato raccontato che alcune scuole sono case riadattate, ricostruite dopo i bombardamenti della Prima Guerra Mondiale. Dai Focus è emersa dunque la consapevolezza della necessità di scuole più grandi e di asili nido: attualmente ce ne sono solo due (ad Asiago e a Lusiana), per un totale di 70 posti rispetto ad una domanda di 500 bambini.

L'area ha un solo presidio ospedaliero nel comune di Asiago e due residenze per anziani. Il tempo di arrivo del mezzo di soccorso dalla chiamata al 118 è di 22 minuti, in linea con la media nazionale e regionale per le aree interne, ma superiore al dato nazionale. Il tasso di ospedalizzazione (LEA) di 139,9 è di poco superiore alla media regionale aree interne del 133,7, mentre risulta inferiore alla media nazionale di 159,0. Il tasso di ospedalizzazione evitabile (patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra ospedaliero) è di molto superiore sia al valore nazionale, che alla media nazionale aree interne. La percentuale di anziani assistiti in ADI è superiore alla media nazionale; i rappresentanti del territorio rilevano al riguardo che è attiva la gestione associata tra i comuni dell'area per i servizi sociali, che garantiscono il servizio di pasti al domicilio degli anziani.

Il territorio rileva, inoltre, la difficoltà di reperire medici di medicina generale, una scarsa assistenza di pediatri di libera scelta (ci sono 4 bandi aperti per pediatri di libera scelta) e richiede mezzi di soccorso avanzati (*ambulanza medicalizzate*: in cui è assicurata la presenza di un medico, anestesista-rianimatore).

Manca, inoltre la telemedicina ed il teleconsulto, utili a raggiungere i pazienti che si trovano nelle zone più periferiche.

Dovrebbe essere attivo a breve, un ospedale di comunità ad Asiago, nella ex casa di riposo .

Un'esigenza non soddisfatta rilevata dai Focus è la necessità che il sistema sanitario si adegui a reggere i picchi di presenza turistica.

Nell'area sono presenti 6 musei e 7 biblioteche. Il numero dei visitatori per 1000 abitanti è di 2789,5 che supera di molto la media regionale e nazionale per le aree interne di 698,7 e 987,9. Anche il tasso di ricettività è superiore a quello della media sia su scala regionale che nazionale. Nel documento di presentazione dell'area, redatto dal territorio, si indica che il settore turistico, grazie al centro attrattore di Asiago, registra un alto indice di attività produttiva con 32 addetti ogni 100 abitanti, si registra un aumento degli arrivi del 14%, ma un calo delle presenze del 31% a conferma della ridotta durata delle vacanze rispetto al passato. L'offerta turistica viene descritta come "di tipo tradizionale" con strutture scarsamente qualificate.

L'abbattimento del *digital divide* è stato riconosciuto come pre-requisito indispensabile per l'avvio di qualsiasi iniziativa di sviluppo delle attività produttive e dei servizi.

Area 4: DELTA DEL PO

(Rosolina, Loreo, Porto Viro, Porto Tolle, taglio di Po, Corbola, Ariano nel Polesine)

L'area è composta da 7 comuni: di cui quattro sono classificati come aree interne e 3 come cintura. Sull'arco temporale che va dal 1971 al 2011 la popolazione risulta in aumento (anche se in maniera molto meno forte rispetto al trend delle aree interne della Regione), ma nel decennio 2001-2011 si registra un processo di spopolamento pari al - 0,8%. Cala la componente giovanile rispetto agli ultra sessantacinquenni, con variazioni percentuali della popolazione tra i 14 e i 20 anni che toccano punte di minimo ad Ariano nel Polesine (-17,5%) o Porto Tolle (- 27,1%). A bilanciare questa situazione sono gli stranieri, in età lavorativa (15 – 64 anni) la cui variazione percentuale tra il 2001 e il 2011 è del 276,1%, i quali rappresentano il 2,6% della popolazione. L'indice di vecchiaia è di 188 anziani per 100 giovani, dato che supera la media regionale di 144.

L'area si trova sotto il livello del mare a causa dell'estrazione del metano. Nel 1994 è stato approvato il Piano d'Area, per la tutela e la salvaguardia, successivamente è stato istituito il Parco del Po che, con i suoi 12000 ettari, è una realtà unica, complessa e fragile che attira molti visitatori, ma che sembra essere vissuto come un'imposizione decisa dall'esterno, così come viene affermato in sede di Focus. Il territorio comprende 18.000 ettari di valli e lagune, aree SIC e ZPS. Non ci sono fabbriche e non ci sono poli industriali. Le attività produttive principali sono l'agricoltura, la pesca, il turismo. La sicurezza idraulica condiziona ogni tipo di attività. Le alluvioni che si sono succedute tra gli anni Cinquanta e Sessanta hanno causato il trasferimento di diverse persone.

Dal 1982 al 2010 la Superficie Agricola utilizzata è in aumento (tra il 2000 e il 2010 + 15,7%). Tale dato è stato però contestato in sede di Focus in quanto è stato affermato che la SAU indicata dal Comitato Tecnico Aree Interne è quella che corrisponde alla SAU attribuita al comune del centro aziendale di ciascuna azienda. Questo dato potrebbe differire da quello effettivo del territorio, perché le aziende agricole potrebbero utilizzare terreni al di fuori dei comuni dell'area oppure nell'area potrebbero esserci terreni utilizzati da aziende agricole il cui centro aziendale non ricade nei comuni facenti parte dell'area perimetrata. Tra il 2000 e il 2010 la variazione percentuale di conduttori sino ai 39 anni registra - 54,8%. Tutte le aziende agricole e le proprietà immobiliari sono consorziate nel consorzio di bonifica Delta del Po. L'area ha due prodotti IGP: il riso del Delta del Po IGP e il radicchio di Chioggia IGP. Le colture principali sono mais, frumento, soia, cereali e barbabietola da zucchero. C'è la filiera della risicoltura, prima coltura di bonifica che ha portato vita a questo territorio. È stato creato il distretto delle colture orticole. Si allevano soprattutto capre, ma la zootecnia sta vivendo un periodo di crisi.

Il censimento Industria e Servizi del 2011 rileva che la componente prevalente dell'intera imprenditoria è quella artigiana: essa rappresenta il 23,8% del settore imprenditoriale, ma registra una contrazione.

Vi sono stazioni ferroviarie, ma non di tipo Silver. L'autostrada corre solo ai margini dell'area. Ad oggi gli investimenti sono stati concentrati sulle emergenze idrogeologiche e di sicurezza idraulica e dunque non si è investito sulla mobilità di terra e d'acqua, cosa di cui il territorio sente la necessità. Sono stati stanziati 10 milioni di euro per l'infrastruttura telematica in modo abbattere i problemi di *digital divide*.

Le scuole secondarie di primo grado sono presenti in tutti i comuni dell'area. Nella scuola primaria le classi con un massimo di 15 studenti sono il 52,9%, percentuale superiore alla media regionale e nazionale per le aree interne (rispettivamente 28,9 e 34,5). Nella scuola primaria c'è una percentuale di pluriclassi superiore alla media regionale delle aree interne. L'offerta delle scuole secondarie di secondo grado è concentrata nel comune di Chioggia. Durante i Focus è stata posta l'attenzione su una dispersione scolastica di genere per la scuola secondaria di secondo grado, in quanto gli indirizzi presenti sul territorio sembrano avere una connotazione più maschile.

La sanità dei 7 comuni è gestita dall'ULSS 19, che è la terza più piccola del Veneto: 73.000 abitanti, di cui 43.000 nei 7 comuni. La Regione Veneto ha concesso questa autonomia, nonostante le dimensioni, per le caratteristiche territoriali, assimilate a quelle della laguna veneziana: la percentuale di popolazione anziana molto alta, le grandi distanze dai servizi socio sanitari. I servizi per la salute da 10 anni vengono gestiti in stretta collaborazione tra la Direzione Generale dell'ULSS e la Conferenza dei Sindaci che ha portato alla realizzazione di una rete di servizi socio sanitari. Rimangono però una serie di criticità sentite dalla popolazione: la distanza tra gli utenti e i luoghi del servizio sanitario; l'assenza di strutture per cure intermedie; l'assenza di case di riposo; la crisi del volontariato che sino ad ora ha creato nuovi modelli assistenziali per sopperire alla distanza dagli ospedali e alla lentezza del servizio ambulanza. Anche se l'intervallo allarme – target, dai dati, risulta essere in media di 16 minuti e dunque inferiore alla media regionale e nazionale per le aree interne, che supera i 20 minuti. Il tasso di ospedalizzazione LEA di 137,0 è di poco superiore alla media regionale del 133,7, mentre risulta inferiore alla media nazionale di 159,0. Il numero di anziani trattati in ADI è superiore sia rispetto al dato nazionale aree interne, sia rispetto alla media nazionale. Il territorio sta lavorando per garantire l'assistenza ai disabili, cercando di ridurre le lunghe liste di attesa, dovute all'entità modesta delle rette. Esiste, anche, un progetto per garantire la presenza di defibrillatori sul territorio, con un software che permette il collegamento con il pronto soccorso. Il territorio rappresenta, altresì, che tutta la zona è a rischio per le patologie asmatiche respiratorie, come dimostrato dai dati dell'OMS.

Il numero di visitatori per 1000 abitanti è di 455,1, inferiore alla media regionale aree interne di 698,7 e alla media nazionale aree interne di 987,9. Il tasso di ricettività è di 525,4, superiore alla media regionale e nazionale aree interne (441,6 e 163,8). Dal documento di presentazione dell'area, risulta che negli ultimi 10 anni solo Rosolina ha avuto un incremento degli arrivi turistici per la sua offerta balneare. La variazione percentuale degli arrivi tra il 2002 e il 2012 è di 7,5, mentre la variazione percentuale delle presenze è negativa (- 11,7%).

2) La capacità di associazione dei Comuni

Area 1: COMELICO SAPPADA

I 6 comuni dell'area costituiscono l'Unione Montana Comelico Sappada (conferma ambito territoriale della ex Comunità Montana Comelico e Sappada, DGR 771/2013), che prevede per statuto la gestione associata di servizi.

Area 2: AGORDINA

L'area, con i suoi 16 comuni, corrisponde all'Unione Montana Agordino (conferma ambito territoriale ex Comunità Montana Agordino, DGR 771/2013) che ha tra le proprie finalità la gestione associata dei servizi da parte dei comuni che ne fanno parte. In quest'Area si registra comunque un avanzamento nel processo di associazionismo; questo emerge dal fatto che due funzioni sono associate tra tutti i Comuni e una tra 15 Comuni su 16; inoltre, sono state stipulate diverse Convenzioni di servizi, anche tra tutti i Comuni.

Area 3: SPETTABILE REGGENZA

Gli 8 comuni dell'area formano l'Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, subentrata nel luglio 2014 alla Comunità Montana per effetto della Legge Regionale n.40 del 28 settembre 2012. Nell'area non sono ancora presenti funzioni associate tra tutti Comuni, ma è comunque in corso un rilevante processo di associazionismo relativo a funzioni e servizi dei Comuni, testimoniato dal fatto che numerose funzioni fondamentali sono associate tra diversi gruppi di Comuni e sono state stipulate diverse Convenzioni di servizi, anche tra tutti i Comuni.

Area 4: DELTA DEL PO

Dai dati a disposizione e dal Focus group del 6 novembre 2014 si registrano una unione già formalizzata anche se non ancora attiva (Delta del Po, che include i comuni di Ariano nel Polesine, Corbola e Taglio di Po) e altre 3 in corso di formalizzazione. Un'area pertanto di una certa complessità dal punto di vista dell'associazionismo.

Con il Manifesto d'Intenti e il processo per la sottoscrizione del Contratto di fiume, denominato "Contratto di Foce del Delta del Po", i comuni dell'area hanno intenzione di sperimentare una nuova modalità di *governance* del territorio per la gestione integrata delle risorse territoriali, fortemente condizionate dalle criticità idrografiche.

Considerazioni generali

Ai fine della verifica del pre-requisito associativo, secondo quanto previsto dal Comitato tecnico nazionale¹ per l'area **COMELICO SAPPADA**, organizzata in Unione Montana in coerenza con quanto disposto dalla legislazione regionale, sarà necessario ricostruire il quadro delle funzioni e dei servizi conferiti concretamente in gestione associata all'Unione, e lo stesso andrà fatto, pur in presenza di un più avanzato livello di Associazionismo per l'area **Agordina** e l'area **SPETTABILE REGGENZA**.

Per l'area **DELTA DEL PO** occorre verificare l'esito del processo aggregativo in atto e, sempre in coerenza con quanto disposto dal Comitato tecnico nazionale, capire come i Comuni interessati lavoreranno sulla gestione associata di funzioni e servizi, anche in funzione della costruzione di un "sistema locale intercomunale" permanente, così come richiesto dall'Accordo di partenariato.

¹ cfr:

http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Documenti_di_lavoro/Il_pre-requisito_generale_della_gestione_di_servizi_comunali_nella_Strategia_Nazionale_per_le_Aree_Interne.pdf

3) Presenza/Assenza di una visione di sviluppo

Area 1: COMELICO SAPPADA

La visione di sviluppo dell'area viene disegnata chiaramente nel "Documento di sintesi dello sviluppo locale" presentato in occasione del Focus: al turismo viene attribuita la funzione di promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile dell'area, valorizzando e mobilitando in modo integrato le risorse materiali e immateriali del territorio.

Questa visione si lega ad interventi necessari sui servizi, in particolare sulla mobilità per l'accessibilità dell'area, e punta a valorizzare parti di patrimonio naturale ancora incontaminate grazie alla marginalità dell'area.

Si vuole puntare ad un turismo diverso, che preservi l'integrità del patrimonio ambientale, ma che lo renda accessibile e fruibile. Le idee per fare ciò, arrivano da alcuni giovani "ritornanti" che nell'area si stanno occupando di agricoltura di montagna e ospitalità diffusa, alcuni dei quali si sono uniti per fondare una cooperativa "del sapere" tramite la quale mettere a disposizione della comunità le proprie competenze in materia di patrimonio abitativo, energie rinnovabili, cultura, manutenzione del territorio e dell'ambiente.

Dai Focus, più che il turismo, sembrano essere le persone e le loro competenze al centro della visione di sviluppo dell'area.

Ed effettivamente, nel "Documento sullo sviluppo locale. Sintesi Finale dopo il Focus Group del 5 novembre 2014", la visione viene rielaborata alla luce delle conclusioni dei Focus, riportando i servizi al centro della riflessione per lo sviluppo, dando peso al settore primario come gancio anche per l'attrattività turistica e mettendo al centro dell'offerta turistica luoghi come la Val Visdende, ritenuta il simbolo del patrimonio ambientale incontaminato, ideale per una pista di sci di fondo, sulla quale una giovane imprenditrice ha già iniziato a creare migliori condizioni di accessibilità e ricettività.

Area 2: AGORDINA

Non è stata individuata una chiara traiettoria per lo sviluppo dell'area. Da una parte il turismo è la vocazione dichiarata dall'area, dall'altra una grande fabbrica innovativa (Luxottica) impiega il 50% dei lavoratori dell'area, ma tale presenza non emerge in maniera adeguata in sede di Focus.

Piccoli passi verso la ricostruzione della filiera cognitiva vengono fatti nel settore primario, attraverso la collaborazione con la scuola agraria di Feltre, collaborando con la quale si è recuperato l'orzo agordino come presidio *slow food*. L'intento è quello di spingere le imprese agricole verso un cooperativismo che ha distinto l'area nel passato.

Il turismo viene legato al settore sciistico e ad un patrimonio storico artistico e culturale di cui viene fatto un dettagliato elenco in sede di Focus, ma di cui sfugge un'idea di valorizzazione e fruizione innovativa.

Area 3: SPETTABILE REGGENZA

La visione di sviluppo presentata poggia sui tre temi cardine che hanno caratterizzato la storia del territorio: turismo, agricoltura e artigianato.

Il turismo soffre della concorrenza del Trentino Alto Adige e, dai documenti di presentazione dell'area, vive un forte periodo di crisi: la presenza turistiche hanno toccato il numero massimo nel 1984, poi c'è stata una diminuzione progressiva (- 43% al 2013). In sede di Focus gli operatori hanno espresso le difficoltà dovute alla mancanza di un sistema di sentieri, di tratturi, di piste ciclo pedonali che rendono difficile anche il turismo scolastico e difficilmente raggiungibile anche un patrimonio storico importante come quello

della Grande Guerra. Il turismo viene dunque ripensato in stretta connessione con ambiente e agricoltura. Per questo vengono riportate esperienze di collaborazione tra Coldiretti, GAL e categorie economiche, oltre che l'intenzione di sperimentare nuove coltivazioni come piccoli frutti e erbe officinali nelle proprietà indivise, tramite una collaborazione tra Veneto Agricoltura e la Rigoni di Asiago. Non si coglie dunque pienamente la visione vera di come dovrebbe realizzarsi il connubio tra turismo e agricoltura.

Poco integrata nella visione di sviluppo, è la presenza sul territorio del sapere altamente scientifico e specializzato dell'Osservatorio Astrofisico di Asiago, che possiede il più grande telescopio d'Italia, inserito nella rete mondiale per la continuità osservativa notturna. Sino ad ora le relazioni tra Osservatorio e scuola sono state difficili e non hanno prodotto nessun tipo di collaborazione.

Emerge la consapevolezza della necessità di innovare le connessioni tra i tre *asset* (turismo, agricoltura e artigianato) per trovare una nuova via, che sia legata anche ad un ripensamento dei servizi fondamentali. Emerge tuttavia anche la difficoltà di una simile operazione.

A seguito dei Focus, nel "Report Focus Group Strategia Aree Interne – Foza, 6 novembre 2014", il territorio propone un'analisi accurata delle criticità del settore turistico: scarsa qualificazione delle strutture ricettive; basso livello di formazione degli operatori del settore; offerta ancora legata ad una domanda tradizionale di fronte ad un radicale cambio di abitudini, orientate a permanenze più brevi; incapacità di attirare i flussi turistici internazionali; infrastrutture tecnologicamente superate o in cattivo stato.

Nello stesso documento inizia ad essere più chiara la connessione tra turismo e agricoltura nell'ottica dell'integrazione tra le risorse: promuovere un'offerta che colleghi effettivamente le infrastrutture per lo sport con le risorse storico naturalistiche, le produzioni tipiche di qualità ed i servizi in grado di caratterizzare l'esperienza turistica. L'intenzione è dunque quella di rafforzare e promuovere le sinergie tra il comparto agricolo e l'offerta turistica, puntando sulla multifunzionalità, recuperando attività tradizionali, sperimentando nuove attività legate al settore agricolo, sviluppando così nuovi prodotti e servizi sia per i turisti che per i residenti.

La visione di sviluppo dell'area richiede dunque un'ulteriore riflessione e condivisione, integrando i servizi nel disegno presentato.

Area 4: DELTA DEL PO

Il territorio presenta una visione di sviluppo chiara che ha come tema centrale il Contratto di Foce del Delta del Po e l'ambiente, la pesca e l'agricoltura come *asset* prioritari. Il Contratto di Foce è una declinazione territoriale del più diffuso Contratto di Fiume. Tale strumento di *governance* viene ritenuto il perno di una nuova visione di sviluppo perché, attraverso di esso, il territorio vorrebbe sperimentare una gestione innovativa delle problematiche di scala locale, condizionate dalle criticità idrografiche, armonizzando la frammentazione di competenze sulla gestione delle acque che, da quanto è stato narrato durante i Focus, ha determinato la maggior parte delle problematiche rilevate. Il Contratto di Foce del Delta del Po è stato proposto alle amministrazioni locali dal Consorzio di Bonifica Delta del Po. Il primo passo è stato la sottoscrizione di un Manifesto d'Intenti tramite il quale le amministrazioni e gli enti che lo hanno sottoscritto hanno garantito la volontà di impegnarsi in un percorso partecipato per la sottoscrizione di un contratto di fiume, declinato come contratto di foce, per la gestione integrata e la valorizzazione delle risorse territoriali a partire dalla risorsa idrica e dalle problematiche connesse. I sottoscrittori del Manifesto d'Intenti hanno dato vita al Gruppo Promotore, costituito da: Regione Veneto, Consorzio di Bonifica del Delta del Po, UNESCO Venice Office, Autorità di bacino del fiume Po, Autorità di bacino del fiume Fissero Tartaro Canalbianco, Autorità di bacino del fiume Adige, Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, l'Aipo, il Parco Regionale Veneto del Delta del Po, il GAL Polesine Delta del Po, il GAL Antico Dogado, il GAC Chioggia del Po, i comuni di Arinao nel polesine, Chioggia Corbola, Loreo, Porto viro, Porto Tolle, Rosolina, Taglio di Po, l'Associazione Polesana Coltivatori Diretti, Confagricoltura di Torino, Confederazione Italiana

Agricoltori. Il secondo passo è stata la fase di ascolto del territorio tramite focus e tavoli settoriali con circa 50 persone sui temi: acqua e agricoltura; acqua e pesca; acqua e territorio; acqua, difesa e adattamento. Agricoltura, pesca, ambiente, cioè gli *asset* di sviluppo individuati dal territorio, corrispondono ai principali interessi ed usi dell'acqua la cui corretta gestione e valorizzazione è fra le priorità del Contratto di Foce.

4) **Maturità progettuale**

Area 1: COMELICO SAPPADA

La progettualità dell'area è ben espressa dalle potenzialità emerse durante il Focus group: idee, persone ed esperienze che possono fornire un contributo nella definizione di una strategia di sviluppo. In particolare, emerge la volontà di prevedere una gestione attiva di esperienze programmatiche, realizzate o in corso, come il Piano Energetico Infracomunale (attivazione di progetti Interreg) e il Piano "Dolomiti del Cadore e Comelico", mentre il turismo e l'agricoltura sono i due ambiti di intervento che restituiscono interessanti esperienze di possibile innovazione progettuale.

L'evoluzione dell'economia dell'area è caratterizzata dalla chiusura di molte imprese e della poca differenziazione della produzione dell'occhiale (crisi dei terzisti). Il tessuto produttivo si regge sull'importante passaggio di due generazioni di artigiani (legno, occhiali), ma occorre attivare alcune azioni: come facilitare l'accesso al credito, prevedere contributi a fondo perduto (agevolati per chi investe nell'area), facilitare l'associazionismo tra imprese. Queste azioni sono parte di una progettualità che valorizza la capacità di impresa anche nel settore del turismo e dell'agricoltura.

Le esperienze progettuali alla base del potenziamento di questi settori hanno come matrice comune l'innescio di giovani imprenditori, rientrati nell'area dopo aver studiato/lavorato altrove. In particolare, nel primo caso si sottolinea il rapporto turismo-ambiente: c'è un progetto sullo sci di fondo e un'ampia domanda di turismo dall'estero da sviluppare, migliorando l'accessibilità dell'area. Il recupero degli spazi abitativi attraverso alberghi diffusi, è parte di una progettualità in essere.

La valorizzazione dell'agricoltura di montagna fa affidamento su una interessante esperienza di rientro di giovani agricoltori, di riconversione di un'azienda familiare e di investimento nella sua qualità (il benessere dell'animale diventa soddisfazione per i turisti e i locali). Il finanziamento di imprenditoria giovanile ha interessato l'area (in particolare, nei comuni di Comelico Superiore, San Pietro di Cadore, Santo Stefano di Cadore e Sappada), mentre il settore del turismo è stato oggetto di alcune azioni formative (in tecnico dei servizi turistici – fonte: OpenCoesione). A legare la progettualità che ruota attorno al turismo, all'agricoltura e al rilancio del settore delle piccole imprese artigiane (a Sappada è stato finanziato un corso di formazione in tecnico esperto nel recupero dell'edilizia di montagna – fonte: OpenCoesione), c'è la progettualità ambientale, centrata sulla prevenzione dei rischi naturali e l'accrescimento delle risorse energetiche. Si individuano alcuni possibili progetti di manutenzione ordinarie e straordinaria di rii, versanti e alvei e azioni che valorizzino le risorse locali (acqua, legno, biomassa, fotovoltaico) per l'aumento della quota di energia. Entrambi i settori sono stati interessati da importanti finanziamenti FESR 2007-2013 (fonte: OpenCoesione): in particolare, i comuni di San Nicolò Comelico (Centrale a bio-masse per edifici di proprietà comunale), Santo Stefano di Cadore (interventi di manutenzione del territorio e difesa idraulica), Sappada (Centrale bio-massa per scuola materna).

Area 2: AGORDINA

La progettualità dell'area sembra poggiare su due risorse principali: l'agricoltura e i beni culturali. Tuttavia, restano da individuare nuove soluzioni per lo sviluppo dell'area. Esiste una tradizione di cooperative nel settore lattiero caseario e un rete di aziende che fanno da connettore. Le esperienze cooperative in campo agricolo, tradizionalmente parte del territorio e fondate sull'autoproduzione,

assumono una rilevanza storica e produttiva (le cooperative erano 50, ora sono 2 e sono fondamentali). Non è chiaro, tuttavia, il legame tra esperienze produttive agricole e superamento del problema dell'abbandono del territorio e della predominanza del bosco, nonostante nel PSL "Alto Bellunese" 2007-2013, tra le nuove opportunità di sviluppo, siano state individuate nuove attività economiche sostenibili in ambito agricolo, artigianale, sociale e culturale. È stata presentata un'esperienza di ricerca da avviare con la scuola di agraria di Feltre (recuperano orzo agordino come presidio *slow food*) ed è stata segnalata la sensibilità dei proprietari agricoli nel mettere a coltura i terreni, e di metterli in rete.

Al problema dell'abbandono delle terre e della predominanza del bosco non sembra corrispondere una significativa esperienza progettuale, anche se molti degli interventi finanziati dal Fesr 2007-2013 riguardano l'energia e l'ambiente. In particolare, sono state finanziate centrali a biomasse (Comuni di Alleghe, Colle Santa Lucia, Rocca Pietore) e interventi di manutenzione del territorio, di difesa idrogeologica e di completamento delle opere idrauliche (Alleghe, Agordo, Livinallongo del Col, Selva di Cadore).

Il turismo, considerato un *asset* strategico, può essere sviluppato attraverso un *brand*, quello della "bio-diversità coltivata". A riguardo, si individua la possibilità di incentivare lo sviluppo di piccole imprese agricole. Anche in questo caso, si tratta di un'azione considerata importante ma non sono emerse esperienze simili finanziate nell'area. Quali le esperienze di agricoltura multifunzionale presenti su questo territorio? Cosa non ha funzionato? Quali gli interventi per la promozione del turismo sostenibile?

Sono emersi riferimenti sulla cultura dell'area basati sull'originalità delle sue molteplici radici (cultura del nord ladina e sud bellunese veneta), ma sono mancati riferimenti espliciti ad azioni e investimenti che hanno interessato il settore. C'è un patrimonio culturale e artistico da promuovere e valorizzare, ma non sono emerse esperienze progettuali significative, nonostante il PSL Alto Bellunese faccia riferimento ad "Azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio naturale e culturale e la creazione di servizi essenziali". Il Centro minerario Valle Imperina è gemellato con un centro minerario in Norvegia, ma non sono stati esplicitati i contenuti e le finalità delle azioni congiunte. Oltre a primati storici, come la presenza di latterie e il primo asilo rurale della provincia (1878), nell'area è presente un'esperienza di biblioteche ambulanti (biblioteche che vanno dal lettore), un museo di carattere internazionale e un museo paleontologico, il Museo Augusto Murer a Falcade, il museo della grande guerra sulla Marmolada e altri piccoli musei, biblioteche e archivi, collezioni di libri antichi. Un importante patrimonio artistico per la cui valorizzazione restano da individuare una progettualità strategica (come coinvolgere i giovani?) e una diversa narrazione.

Area 3: SPETTABILE REGGENZA

La progettualità dell'area poggia su importanti elementi identitari e sull'aggregazione territoriale, espressi in modo rilevante nel corso del Focus group e nel documento di strategia unitaria "Altopiano dei Sette Comuni". Attorno all'economia del turismo ruota la valorizzazione dell'agricoltura: si tratta di un binomio che interseca lo sviluppo delle micro-imprese (turistiche e agricole) e si propone di rafforzare il sistema produttivo locale. Non sono emerse conoscenze specifiche sulle progettualità realizzate, mentre sono state isolate numerose criticità (costi di approvvigionamento per le aziende, costi per il trasporto del latte, eccessivo frazionamento delle proprietà, mancato aggiornamento dei dati catastali) e alcune traiettorie, individuate nelle attività agricole, nella trasformazione dei prodotti, gli agriturismi e la vendita diretta. Le difficoltà di fare impresa in montagna e la crisi delle costruzioni portano a individuare nelle seconde case un patrimonio che necessita di essere riqualificato e riconvertito e che necessita, quindi, di maestranze artigiane.

Molti degli interventi legati allo sviluppo del tessuto di micro-imprese non possono prescindere dal superamento del *digital divide*. Non sono emerse riflessioni significative a riguardo, nonostante nell'area sia stata finanziata un'importante convenzione operativa per lo sviluppo della banda larga nei comuni di Enego, Lusiana e Roana (fonte: OpenCoesione). Diversi fondi sono stati utilizzati, inoltre, per la nascita di imprese giovanile nei Comuni di Asiago, Foza, Gallio e per lo sviluppo del turismo (Asiago).

È parte della progettualità di area il legame tra filiera agricola e istruzione professionale agraria, da creare attraverso un (possibile) laboratorio che coinvolga le scuole e l'Università di Padova nello sviluppo di un'agricoltura di montagna e nel potenziamento delle 70 malghe pubbliche. Resta invece da approfondire la valorizzazione dell'Osservatorio astronomico, considerato un potenziale strategico per lo sviluppo di percorsi educativi.

Area 4: DELTA DEL PO

Lo sviluppo del sistema irriguo, di quello agricolo e dei trasporti sembrano essere i perni della progettualità di area. Oltre alla filiera della risicoltura, prima coltura di bonifica che ha "portato in vita" il territorio, le colture principali sono mais, frumento, soia, cereali, barbabietola da zucchero. Sono stati segnalati prodotti IGP e DOP come il riso e il radicchio. L'area ospita il distretto delle colture orticole (melone, cocomero, carota e pomodoro) e anche la zootecnia ha avuto uno sviluppo importante (si allevano soprattutto capre). Tuttavia i problemi che interessano il settore agricolo sono i costi di produzione, più alti che in altri luoghi a causa della risalita del cuneo salino. La necessità di investimenti e di coesione tra le imprese ha permesso la nascita di consorzi (risicoltura) e cooperative.

Il settore ittico ricopre anch'esso un valore rilevante: 2.000 imprenditori ittici e 5 milioni di euro di fatturato. Un asse portante è quello della mollusco-coltura (110 quintali di vongole) e, anche in questo caso, sono presenti molte cooperative. Le condizioni ambientali influenzano il settore. I detriti che arrivano dalla pianura padana ostruiscono le bocche che vanno verso il mare: e questo oltre ad essere un pericolo per le imbarcazioni, toglie nutrimento e ossigeno alle lagune. Gli interventi di 'manutenzione' ambientale richiedono investimenti ingenti, ma possono creare nuovi posti di lavoro se attivati per migliorare l'intero ecosistema lagunare.

La maturità progettuale dell'area rimanda a numerosi interventi che nel corso del tempo hanno interessato il territorio de Delta: nel 1994 è stato approvato il piano d'area e, successivamente, è nato il Parco del Delta del Po, un insieme di ecosistemi alimentato da un intervento continuo da parte dell'uomo. Il Parco è una realtà complessa e fragile, sostenuta dalla manutenzione ambientale. Non a caso i comuni dell'area sono stati interessati da numerosi finanziamenti nel settore ambientale, dei trasporti e della banda larga. In particolare, con il PO Fesr 2007-2013 è stata finanziata la valorizzazione del sistema fluviale (Rosolina), la gestione della laguna, la difesa costiera e la messa in sicurezza del nodo idraulico (Rosolina, Porto Viro, Loreo), il potenziamento della banda larga (Porto Tolle, Porto Viro, Taglio di Po), la costruzione di un sistema di piste ciclabili (Rosolina, Loreo).

Accanto agli interventi che riguardano le emergenze idrogeologiche e la sicurezza idraulica (e che richiedono ingenti risorse annue per far funzionare le pompe idrovore) il miglioramento della mobilità di terra (e della mobilità d'acqua) è un ulteriore *asset* strategico, necessario per potenziare servizi e l'economia dell'aera. I tavoli tematici che sono stati attivati nel percorso partecipato del Contratto di foce si sono infatti concentrati sul tema dell'acqua (acqua e agricoltura; acqua e pesca; acqua e territorio; acqua, difesa e adattamento), mentre la navigazione fluviale del Delta è parte di una progettualità che interessa il Consorzio di bonifica e che si propone di sviluppare una nuova navigazione turistica.

Il Contratto di foce e il Consorzio di bonifica sembrano essere i due soggetti in grado di orientare una progettualità mirata, sfruttando al meglio le potenzialità dei processi partecipativi allargati, e sviluppando una consapevolezza sulle priorità di investimento e sulle risorse spese o disperse nel mantenimento straordinario, ma continuo, dell'area. Restano da individuare le traiettorie di sviluppo del comparto agricolo e ittico, mentre è necessario focalizzare gli interventi per il miglioramento della mobilità (di terra, di acqua, su ferro – metropolitana di superficie) in stretto raccordo con i percorsi progettuali avviati.

5) Consapevolezza delle necessità in termini di sviluppo dei servizi e volontà/capacità di tentare soluzioni innovative

Area 1: COMELICO SAPPADA

Il Comelico è un territorio marginale e distante dai servizi essenziali. Sono elevati i tempi di percorrenza e ci sono problemi di accessibilità dei territori, soprattutto in inverno. L'area presenta quindi una domanda e un'offerta di trasporto critiche, in particolare la dispersione della domanda è tale da rendere difficoltosa e complessa l'organizzazione dell'offerta dei servizi. L'esperienza di trasporto a chiamata realizzata a seguito della soppressione di alcune corse TPL, ha disatteso le aspettative, a causa di una non capillare informazione ai cittadini e una non approfondita analisi della domanda di frequenza. Il trasporto su rotaia è fondamentale, mentre le concessioni TPL sono in scadenza da molti anni. È in fase di definizione una modifica del sistema di *governance* con un decentramento della competenza per bacini ottimali, ed è stato avviato un progetto Interreg per ultimare un tratto non coperto da TPL ma che permette a molti lavoratori di spostarsi in Val Pusteria: si tratta di un'azione mirata che sta avendo successo e che può essere utilizzata come riferimento per la pianificazione futura dei servizi nell'area.

In ambito scolastico, a fronte dell'apertura di un nuovo istituto comprensivo (che include la scuola primaria, secondaria inferiore e superiore) è emerso il problema della permanenza dei docenti che incide sulla continuità didattica e sullo stesso diritto allo studio dal momento che, soprattutto nella scuola secondaria inferiore, si perdono molte ore di didattica perché le graduatorie hanno pochi docenti per le supplenze. Nella scuola primaria, invece, in mancanza di insegnanti di sostegno e a causa delle assenze e dei ritardi con cui gli insegnanti arrivano a scuola, è il personale ATA a gestire l'accoglienza dei bambini. I problemi di organico nella scuola primaria incidono sulla gestione delle pluriclassi (si tagliano le presenze per garantire docenti in altre sedi). Ecco perché l'istituto comprensivo necessita di interventi che incidano sulla permanenza dei docenti e che li portino a conoscere e apprezzare il territorio.

Nell'area è presente un istituto professionale con specializzazione sulle produzioni in legno e del mobile, ma molte sono le difficoltà incontrate per il suo avvio: i costi delle macchine sono elevati e mancano i laboratori e, per questo, gli studenti si sono autofinanziati l'acquisto di macchinari allestendo dei 'banchetti' temporanei. I numeri calano e le esperienze di alternanza scuola/lavoro non hanno attratto le tante aziende contattate. Tuttavia, la motivazione degli alunni è alta: si tratta di tecnici, figli di artigiani che possono creare innovazione anche grazie alla loro volontà di restare nel territorio. Tra i ragazzi è infatti emerso un orientamento alla permanenza, o al rientro: nel primo caso è evidente il legame tra esperienza formativa e progettualità imprenditoriale e di vita nell'area, mentre nel secondo è stata presentata l'esperienza di una cooperativa del sapere, gestita da ragazzi tornati in Comelico dopo esperienze di studio o lavoro, e che si propone di recuperare il patrimonio abitativo, di puntare sulle energie rinnovabili, la cultura e la manutenzione del territorio.

I servizi sanitari scontano non poche problematiche: l'ospedale più vicino è a Pieve di Cadore (ospedale completo, aperto h 24, 7 giorni su 7 ma è stato molto depotenziato e dista 28 km, percorribili in 33 minuti); il reparto di ostetricia è in collaborazione con Belluno (il dato sulle visite prenatali è più alto della media e indica una tarda prevenzione); di notte nell'area mancano infermieri (ci sono solo operatori sanitari), il turno è elevato, dal momento che ci vanno soprattutto giovani medici; ci sono tre eli-superfici non abilitati al volo notturno e 6 medici di base con difficile reperimento; manca la pediatria di base, da 10-15 anni; l'ambulanza è stata acquistata dalla cittadinanza.

I costi maggiori della carenza del servizio sanitario pesano sulla popolazione anziana e ricadono sui cittadini. È stata individuata la possibilità di attirare medici specialistici che possano raggiungere l'area per fare dei controlli, anche per i turisti anziani che richiedono una presenza del servizio sanitario, mentre il socio sanitario è considerato contenitore unico da far funzionare. L'assistenza sociale si occupa degli anziani, che chiedono supporto per essere persone autonome, mentre le famiglie e le associazioni di volontariato colmano la bassa ADI. È presente un servizio di trasporto a chiamata per anziani e disabili. I

volontari accompagnano utenze autonome ma che vivono in contesti disagiati: si tratta di 450 viaggi all'anno che costituiscono un vero e proprio livello essenziale di assistenza. Nell'area c'è una struttura residenziale per 89 non autosufficienti e 10 autosufficienti, ma andrebbe creato un centro diurno, oppure appartamenti protetti e spazi comuni come alternativa alla casa di riposo per evitare che gli anziani vadano via e si spostino dall'area con le famiglie.

Area 2: AGORDINA

La dualità dell'area, delle specializzazioni produttive e delle caratteristiche ambientali, si riflette anche sull'offerta di servizi. Il TPL presenta non poche criticità, mentre sono state attivate alcune esperienze per rispondere alla domanda (concentrata) del turismo, da migliorare. Se da un lato, quindi, il TPL sconta problemi di collegamento e di modulazione degli orari, con conseguente uso eccessivo dell'auto in vallata, dall'altro bisogna migliorare l'offerta di servizi di mobilità legati al turismo, pensando alla clientela (diversificata) e alla stagionalità della domanda. A fronte della diverse esigenze legate al turismo invernale ed estivo sono state individuate alcune possibili soluzioni: l'intermodalità, da integrare e declinare sul concetto di "vacanza attiva"; le piste ciclabili (assenti) come prodotto turistico; la mobilità su gomma, da integrare; l'uso delle bici elettriche. Resta ferma l'esigenza di distinguere i servizi essenziali dei residenti (casa-lavoro) dalle esigenze del turismo rafforzando l'offerta (operatore pubblico e privato che possono concorrere).

Il presidio scolastico si regge su una presenza storicamente riconosciuta e ramificata, ma che oggi sconta problemi organizzativi, gestionali (il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo è ad Agordo, a Falcade si "autogestiscono"), strutturali (mancano le palestre, il servizio mensa, le ore di laboratorio) e di adattamento dei contenuti della formazione al contesto economico locale. La presenza di pluriclassi scoraggia le famiglie che si spostano a valle, mentre la presenza della Luxottica resta sganciata dal contesto sociale e formativo locale. Nonostante l'area abbia molte potenzialità è considerata poco attrattiva anche per gli insegnanti quando, invece, è richiesta un'elevata preparazione dei docenti e una loro permanenza. Nell'area è presente un convitto, che rappresenta una buona attrazione per i ragazzi, ma occorre indirizzare e rafforzare le specializzazioni che si formano ed evitare che queste si disperdano.

I servizi sanitari sono ben radicati. Nonostante il difficile reclutamento del personale medico (manca la guardia medica) e l'elevato turn over dei medici, è la capillarità dell'assistenza sociale e medica di base a coprire le emergenze. È un'area in cui è molto diffusa la presenza delle associazioni di volontariato, che coprono tutto il territorio. Per superare la bassa presenza di personale si individuano alcune agevolazioni per chi sceglie di lavorare nell'area e interventi sulla normativa contrattuale per limitare la mobilità dei medici. È stata presentata l'esperienza del servizio volontari ambulanze che raccoglie 7 associazioni distribuite in modo unificato, che operano su 12 comuni con 2100 interventi. Il servizio di volontariato opera con 6 ambulanze che, giornalmente, collegano l'area con l'ospedale di Agordo. È un servizio capillare e che ha un costo inferiore a quello del SSN.

Area 3: SPETTABILE REGGENZA

L'area mostra una visione chiara sulle difficoltà che interessano i servizi e sono state presentate alcune possibili soluzioni per superarle.

I servizi di mobilità presentano alcune criticità nei collegamenti tra aree interne e l'accesso ai poli di Vicenza e Bassano. È stata quindi espressa la necessità di lavorare sulla viabilità orizzontale e verticale. A incidere sulla viabilità orizzontale, quella tra comune a comune, c'è un lato tasso di pendolarismo e la mobilità dei turisti che si spostano da un comune all'altro. L'area, inoltre, è caratterizzata da una bassa densità abitativa, ma da una forte pressione antropica e ambientale che rovina le strade e rende necessario l'intervento dei comuni per la loro manutenzione.

Nell'area prevale il trasporto su gomma. La distanza media è di 60 km dalla stazione di Vicenza, 90 km dalla stazione di Padova. Ci sono 3 aeroporti nell'arco di 140 km ma il traffico porta a raggiungerli dopo lunghe ore soprattutto nel fine settimana perché ci sono molti turisti. Il disagio interessa anche i mezzi pesanti che non riescono a farsi strada e creano code. Il TPL, utilizzato per il trasporto degli studenti nelle scuole di Asiago, non è utilizzato dagli altri utenti della mobilità orizzontale come, per esempio, i turisti.

Oltre alla mobilità fisica, si pensa al superamento del digitale divide per individuare soluzioni specifiche. È stato presentato il progetto di una ciclopedonale che congiunge i comuni e che renderebbe il territorio più accattivante per i turisti. Il progetto prevede la pista sia in alta quota che sulle strade eredità della Grande Guerra.

Il servizio scolastico risulta parcellizzato, fatto di tante piccole scuole con pochi alunni e insegnanti precari. È quindi emersa l'esigenza di razionalizzare gli spazi (molte scuole sono case riadattate). La scuola secondaria superiore è presente nell'area con molti indirizzi (metalmecanici, alberghiero, agrario, liceo scientifico): gli iscritti sono 700, di cui 200 vengono dalla pedemontana, ma permangono problemi nei trasporti. È stata ben descritta la specificità di una scuola di montagna, fatta di un'identità culturale e di una dignità che si contrappone alla scelta delle scuole in pianura. Tuttavia, mancano le attrezzature e molti laboratori sono stati costruiti facendo "accattonaggio". C'è bisogno di strutture nuove e un convitto college ad Asiago potrebbe rappresentare un'importante risorsa attrattiva.

Le potenzialità dell'area sono state bene espresse dal responsabile scientifico dell'Osservatorio di Asiago di uno dei 3 telescopi che appartengono all'università di Padova e all'osservatorio di Roma. Si tratta di un importante strumento, inserito nella rete mondiale per la continuità osservativa notturna, ma poco conosciuto in altopiano. Molte potrebbero essere le connessioni con la scuola, anche tra gli studenti Ipsia e i tecnici dell'osservatorio, ma le scuole non concedono le autorizzazioni per attività connesse alla manutenzione degli impianti. L'offerta formativa è considerata limitata: incide sulle scelte scolastiche e anche la mobilità per andare all'università è problematica. Entrambi questi elementi condizionano la permanenza degli studenti, che andrebbe incentivata investendo in settori potenzialmente attrattivi come l'agricoltura.

I servizi sanitari presentano alcune criticità e possono essere affrontati attraverso interventi mirati. Se l'ADI fornisce una risposta adeguata (c'è una rete territoriale che sposta l'asse di cura dall'ospedale al domicilio dell'anziano), il tasso di ospedalizzazione evitabile è superiore alla media delle aree interne regionale e nazionale (mancano luoghi dove curare gli anziani): il territorio è molto frammentato e non c'è telemedicina. Per rispondere a queste esigenze e per evitare l'ospedalizzazione impropria è in fase di apertura un ospedale di comunità. Tra le figure mediche necessarie ad assicurare un buon presidio sanitario è stato individuato un medico cardiologo, un internista notturno, un anestesista rianimatore, un ostetrico e un fisiatra.

Anche se l'ospedale di Asiago è stato depotenziato, l'indice dei tagli cesarei è il più basso del Veneto e la mortalità materna ha un indice basso. Per migliorare i servizi offerti occorrono connessioni informatiche per la telemedicina, la messa in rete degli ospedali e l'attivazione di una postazione 118.

Il settore pediatrico presenta non pochi problemi a causa del difficile reperimento di medici: non a caso, i dati sulla prevenzione pre-natale sono bassi e la percentuale di pazienti per singolo pediatra è elevata - nell'area ci sono 4 pediatri e si è appena chiuso un bando per incrementarne il numero. In raccordo con il potenziamento delle cure pediatriche occorre intervenire sui servizi per l'infanzia: gli asili nido sono solo 2, uno ad Asiago e uno a Lusiana, per un totale di 70 posti rispetto ad una domanda di 500 bambini. Come sottolineato da un partecipante al Focus group: "se questo servizio non viene offerto, diventa difficile sbloccare lo spopolamento".

Area 4: DELTA DEL PO

L'offerta di servizi di mobilità, scolastici e sanitari è rarefatta. La struttura insediativa rende la domanda di trasporto pubblico rarefatta e poco soddisfatta, con una forte criticità nell'organizzazione di un servizio efficiente. Occorre quindi considerare la conformazione ambientale dell'area e la sua navigazione. L'acqua è un motivo di marginalità del territorio, che può essere superato con l'uso delle chiatte per i trasporti (una sola chiatte può liberare le strade da 40 Tir). Nell'area, inoltre, c'è un notevole numero di pescherecci e alcuni porti turistici. La mobilità di terra è condizionata dall'assetto idrogeologico dell'area e risente della domanda debole, dal momento che il servizio è calibrato prevalentemente sugli orari scolastici. Sono stati sperimentati servizi a chiamata, ma restano da approfondire le potenzialità offerte dal servizio e le sue criticità. Per quanto riguarda il trasporto su ferro è stata segnalata la linea ferroviaria a binario unico che collega Adria rispettivamente con Chioggia, con Venezia e con Rovigo, e che presenta notevoli criticità (a causa dei numerosi passaggi a livello) ma che potrebbe essere sfruttata come metropolitana di superficie. Per una pianificazione dei servizi di mobilità si sottolinea la necessità di creare raccordo con l'Agenzia a carattere interregionale per il trasporto.

Le criticità sull'organizzazione del servizio scolastico sono ulteriormente accentuate dal fatto che il territorio non ha deroghe per la formazione classi. Ci sono pluriclassi perché c'è la volontà di evitare la chiusura delle classi, ma la formazione ne risente. Una soluzione individuata è quella di estendere all'area le deroghe come accade per i paesi di montagna e le piccole isole.

È stato segnalato il tema della dispersione scolastica e il difficile uso del trasporto pubblico locale, che impedisce agli studenti di frequentare i corsi pomeridiani, come accade per i corsi pomeridiani delle scuole medie (tre) a indirizzo musicale. Un ulteriore tema riguarda le scelte formative dei ragazzi: molti preferiscono le scuole professionali per mancanza di alternative e per l'offerta carente di TPL ("per frequentare un liceo bisogna svegliarsi molto presto"). Si tratta di indirizzi considerati prettamente 'maschili', tali da creare una disaffezione allo studio nelle ragazze e una dispersione scolastica definita di genere. Occorre quindi potenziare i servizi di trasporto, pensare a progetti contro la dispersione e a percorsi formativi non escludenti per evitare gli esodi e i non ritorni. A testimoniare il radicamento delle criticità presentate (pluriclassi, mobilità e indirizzi formativi) è il racconto di un padre e di un figlio, entrambi accomunati dallo stesso percorso scolastico, fatto di lacune formative e di scelte condizionate dal contesto.

Oltre alle attività di orientamento, alcune gestite da volontari, è stata presentata l'esperienza di un workshop annuale organizzato da un docente dell'Università di Padova che attrae studenti dall'estero. L'esperienza è importante per il diverso punto di vista portato dagli studenti e dalla loro visione in termini di potenzialità e sviluppo dell'area, partendo dal saper fare con l'acqua. Ecco perché è stata proposta una scuola di acqua coltura e saranno attivati laboratori itineranti, in cui un gruppo di 20 partecipanti "passeranno il loro tempo ad andare in bici e a fare interviste". Questo strumento partecipato, promosso in ambito scolastico e formativo, oltre a creare un legame con il territorio, rafforza il contratto di foce come strumento dialettico che arricchisce la progettualità di area.

I servizi sanitari sono ben presidiati. L'ADI mostra una risposta positiva dal territorio e gli indicatori sui tempi del primo soccorso non sono critici. Resta da monitorare il dato sulla prima visita i gravidanza. La domiciliarità e l'assistenza ai disabili sono sostenute dal terzo settore, che rischia di arenarsi per la mancanza di finanziamenti. I servizi ospedalieri e sanitari dell'area sono così distribuiti: c'è l'ospedale di Adria, il presidio di Porto Viro in un asse strategico che divide in due il territorio, l'ospedale hub di Rovigo (distante dall'area) e i centri distrettuali con poliambulatori; 4 case di riposo; 2 consorziate. Il numero dei letti è comunque inferiore alla richiesta.

L'Azienda U.L.S.S. N. 19 di Adria serve una percentuale di popolazione anziana molto elevata. Attualmente la sostenibilità economica del presidio sanitario è messa fortemente in discussione: le ambulanze in uso sono fornite dal volontariato, e il servizio 118 è coperto dall'hub di Rovigo. È stato

progettato un sistema di defibrillatori sul territorio con un software di connessione, ma manca il finanziamento. È una zona a rischio respiratorio.

È stata segnalata, infine, l'esperienza della diocesi di Chioggia che ha creato a Porto Viro un centro giovanile che accoglie 500-600 minori a settimana. Ci sono educatori, corsi di sport e agonistica. Non è possibile riprodurre l'esperienza nell'area e in assenza di servizi di trasporto non è possibile offrire i servizi a chi risiede lontano da Porto Viro.

6) Esistenza di leadership

Area 1: COMELICO SAPPADA

L'area è espressione di un tessuto connettivo di tipo istituzionale e cooperativo: la comunità montana, da un lato, e il sistema delle regole, dall'altro. A tenere insieme questi due aspetti ci sono alcune tensioni positive espresse dal portavoce d'area (presidente dell'Unione montana Comelico-Sappada), dai giovani amministratori, dai ragazzi che hanno scelto di rientrare nell'area con idee e progettualità.

La leadership istituzionale dell'area è composta ed esprime diverse "visioni": la conoscenza attenta del territorio montano e boschivo, la consapevolezza dei limiti normativi che hanno bloccato molti possibili interventi (come quelli per la gestione del bosco), la capacità critica sui progetti realizzati e sulla necessità di individuare nuovi percorsi, l'esperienza di chi sta investendo energie e risorse progettuali.

L'integrazione tra visioni del mondo ("i vecchi e i nuovi"), tra esperienze e capacità di crescita, può contribuire a qualificare la leadership istituzionale, e la progettualità dell'area.

Area 2: AGORDINA

La leadership d'area, espressa dal presidente dell'Unione montana, si poggia sulla centralità storica della comunità agordina e sulla sua evoluzione, incardinata nel settore industriale e del turismo. Emerge quindi un nucleo di carattere istituzionale, ma che necessita di essere 'scompaginato' da nuove forme partenariali, che sappiano mettere in discussione la lettura dell'area ed assicurare la partecipazione dei soggetti rilevanti alla costruzione della strategia d'area.

Area 3: SPETTABILE REGGENZA

La federazione autonoma dei 7 comuni, istituita nel quattordicesimo secolo e, successivamente, diventata comunità montana (ora Unione montana), è alla base della coesione territoriale e della volontà di associazionismo dell'area. L'unione montana, che gestisce 9 mila ettari di territorio indivisi fino al 1925 e poi frazionati tra i diversi comuni, si occupa della gestione associata di funzioni e della cura del patrimonio silvo-pastorale che per il territorio rappresenta una ricchezza ambientale, turistica e culturale.

La leadership istituzionale dell'unione montana è quindi ben rappresentata, come testimoniato dalla gestione associata di funzioni (protezione civile, rifiuti, tributi, ufficio tecnico, vigilanza, sportello unico delle attività produttive), dal "presidio" degli amministratori locali e dalla possibile fusione tra due comuni.

Area 4: DELTA DEL PO

La leadership dell'area è espressa da un rappresentante dei Sindaci e dal Consorzio di bonifica del Delta del Po, soggetto responsabile del Contratto di foce. Lo strumento di *governance*, considerato una declinazione del Contratto di fiume (si parla di foce perché si parla di tre tipi acqua), è stato predisposto attraverso la sottoscrizione di un Manifesto di Intenti da parte di alcuni attori istituzionali tra cui i sette

Comuni dell'area (Gruppo Promotore). È stato avviato un percorso di ascolto del territorio (tavoli tematici e tavoli territoriali) che ha coinvolto diversi soggetti locali e i Comuni.

Il Consorzio si propone come soggetto in grado di individuare un approccio diverso nella gestione delle problematiche locali, fortemente condizionate dalle criticità idrografiche dell'area. Esito del percorso sarà la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa in cui saranno condivise conoscenze e problematiche, e si formalizzerà l'impegno a definire un Piano di Azione del Contratto di Foce del Delta del Po. A seguito della condivisione di quest'ultimo documento è prevista la sottoscrizione dell'accordo volontario dei soggetti per la gestione integrata e la valorizzazione delle risorse territoriali.

7) Conclusioni

Le quattro aree risultano candidabili alla strategia nazionale per le aree interne anche se si registrano livelli differenziati in termini di capacità di adempimento al criterio dell'associazionismo, presenza di una leadership locale riconosciuta e maturità di visione a medio-lungo termine.

Area 1: COMELICO SAPPADA

In sede di conclusioni del Focus, si fa notare che il documento che è stato presentato è molto interessante, ma ricalca troppo la maniera tradizionale di fare sviluppo locale. Bisogna invece pensare in chiave più strategica; si tratta quindi di ripartire dalle idee e dagli spunti validi, e, senza buttare l'impianto, ricostruire il disegno a partire dal piccolo, dalle persone che sono in grado, sul territorio, di dare gambe fisicamente al progetto, in ultima analisi non dalle potenzialità ma dalle esperienze già fatte.

Sono emerse pianificazioni comunali molto sfaccettate; questo ci porta a riflettere su quanto sia importante costruire forme associative fra comuni strutturali, che contengano una duratura gestione associata dei servizi. Infatti i servizi finanziati con Legge di stabilità, all'interno della SNAI, se daranno buoni esiti, diventeranno permanenti, e dovranno essere gestiti congiuntamente.

Per quanto riguarda lo sviluppo locale è necessario dare un nuovo impulso e cambiare prospettiva, dopo la crisi della monocultura produttiva. Tanti sono i segnali preoccupanti, in agricoltura, in primis la poca specializzazione agricola e il bosco che avanza. Sul tema della qualità del bosco e degli usi civici (le 16 Regole) può valer la pena sfruttare meglio quello che c'è ed eventualmente, individuando blocchi normativi specifici, sperimentare deroghe temporanee, sempre immaginando un sistema di monitoraggio e valutazione costante, per verificare se debbano diventare permanenti. Inoltre c'è da segnalare un calo sul fronte turismo e una attività in crescita di pendolarismo. L'indicazione che ne riceviamo è che vale la pena circostanziare meglio la domanda di trasporto e pensare a un cambio di rotta sul turismo (l'aeroporto di Treviso dista 90 minuti, e non è tanto). Questa operazione si può fare a partire da un'analisi dei bisogni dei nuovi fruitori dell'area e puntare sulle reti di intermediazione turistica internazionale.

Altri temi rilevanti per produrre nuove opportunità di lavoro si giocano sulla multicultura produttiva e sugli edifici a rischio di abbandono.

Sullo sviluppo locale, in sostanza si tratta di un lavoro di ricostruzione della filiera della conoscenza, e quindi della strategia, partendo dai rientrati (tutti coloro che sono rientrati questi anni, con progetti di vita originali ed innovativi) e con analisi più approfondite su chi oggi fruisce il territorio. Sempre in questa chiave va affrontato con decisione il problema del *digital divide*: in questo caso la regione è l'interlocutore permanente.

Per quanto riguarda i servizi: la riflessione sulla mobilità è ancora da sviluppare a partire dal fatto che lì dove la domanda era chiara (esigenze di spostamento per questioni di lavoro) la risposta è stata trovata. Occorre quindi esplicitare la domanda anche sul resto, ossia prevalentemente su scuola e turismo.

Sulla salute: il presidio territoriale è decisamente debole, l'ospedale è lontano. Un ruolo fondamentale ce l'ha il volontariato, ma deve lavorare meglio con il pubblico, non sostituirlo, altrimenti ne decadono i benefici.

Sull'incontro scuola si rileva una scarsa partecipazione al focus degli attori rilevanti.

I problemi relativi al turn over dei docenti a tempo determinato può trovare adeguate soluzioni nei provvedimenti che il Governo Renzi intende adottare per la riforma della scuola

Il frazionamento dei plessi è enorme: discuterne, anche per decidere eventualmente di non accorpate i plessi e puntare sul ruolo di *civic center* delle scuole remote, immaginando nuove funzioni. Oppure si può immaginare la costruzione di un nuovo edificio scolastico dotato di ambienti e opportunità all'avanguardia. Manca la congiunzione tra domanda/offerta locale, su scuola/lavoro. C'è da riflettere inoltre, su altri indirizzi oltre il legno, e/ orientare maggiormente la specificità dell'offerta nell'alberghiero.

C'è da notare infine, che le competenze in matematica della scuola secondaria superiore sono molto basse. Si può costruire un team (con la collaborazione dell' INVALSI) per capire perché ci siano competenze così basse.

Rimane il fatto che nella SNAI è molto importante far riferimento ai risultati attesi da ogni iniziativa sulla quale ci si muove, e su quali effetti sulla qualità della vita delle persone.

L'area risulta candidabile alla SNAI, soprattutto in virtù dell'individuazione chiara e condivisa di un settore di sviluppo fortemente legato al turismo, con caratteri innovativi, su cui si è in grado di esprimere anche una progettualità matura. Questa visione sembra unire i soggetti locali, che pur non esprimendo ancora una chiara leadership, stanno spontaneamente mettendo in campo le risorse per una sua formazione.

Area 2: AGORDINA

La caratteristica saliente del territorio è la presenza due poli di sviluppo marcati e diversi. La grande fabbrica innovativa, le occhialerie, e il turismo sulle Dolomiti. Due segmenti molto forti, sui quali abbiamo da un lato una specializzazione manifatturiera molto elevata e dall'altro una forte capacità ricettiva (7 volte più alta della media delle Aree Interne).

Altri elementi da tenere nel quadro generale, sono il fatto che la zona presenta il reddito più alto delle aree interne del Veneto, e che comunque è carente di servizi e presenta perdita demografica. In sede di focus è stata notata la capacità e franchezza degli intervenuti di metter a fuoco le ragioni per le quali i cittadini vanno via (ad esempio viene segnalato che i profitti non vengono reinvestiti localmente, ma vanno altrove). Per invertire il trend allo spopolamento è quindi necessario cambiare rotta rispetto agli interventi attuati fino ad oggi.

Per fare questo, non bisogna avere nostalgia del passato, ma bisogna rispondere con una nuova narrazione, che può nascere da un coinvolgimento maggiore dei giovani e dei "creativi" (pensano all'impresa PEARMAR, ad esempio) nelle sedi decisionali, e pensare ad un partenariato aperto che scombuscoli le carte.

Dall'analisi emerge che l'area sta procedendo verso la gestione associata di servizi e funzioni. Questo processo, però, non si traduce in una matura consapevolezza dei fabbisogni e in una vera e propria visione strategica.

Per quanto riguarda la mobilità, c'è bisogno di riflettere di più: da un lato il problema della mobilità interna, per il lavoro ad esempio, che è tutta su traffico privato pur avendo qui la presenza di una grande fabbrica. Dall'altro quello della mobilità turistica, e dei trasporti da e per l'aeroporto di Treviso.

Per quanto riguarda la salute: come nelle altre aree della regione, l'aspetto comunitario è ben presente, e c'è un volontariato forte ed attivo. Se riesce ad arrivare lì dove il pubblico non arriva può essere un bene, ma anche un limite per il miglioramento del servizio pubblico. Bisogna capire qual è il punto di equilibrio.

Per quanto riguarda la scuola: un tema che emerge con forza è quello del legame debole fra vocazione del territorio e offerta scolastica, stando attenti al fatto che la specializzazione può essere una risorsa, ma se non si mettono a fuoco i bisogni del territorio è la stessa specializzazione che porta a emigrare. Nella ricostruzione della filiera cognitiva e della strategia degli interventi sulla scuola e sulla formazione, inoltre, non si può prescindere da Luxottica, che ancor oggi rappresenta l'opportunità di lavoro più importante del territorio. C'è la presenza di un forte polo scolastico alberghiero, che attrae studenti perfino da Roma; può aver senso quindi puntare su quello e cercare di farlo crescere; a questo proposito, la presenza di un convitto è fondamentale. Infine c'è da notare un frazionamento enorme dei plessi e dell'offerta, il 70% delle classi sono piccole classi piccole. Si può immaginare di usare strategia per accorpare plessi, ipotizzando allo stesso tempo una riorganizzazione dei trasporti.

Sullo sviluppo locale abbiamo raccolto ipotesi interessanti, che possono essere rafforzate raccogliendo la voglia dei proprietari di tornare alla terra, legandolo al turismo proposto da "dolomiti genuina" (ipotesi possibile), che però va connesso ad un ragionamento più profondo con il filone culturale da esplorare (non è da sottovalutare, a questo proposito, l'elevato numero di visitatori delle attrazioni culturali). Come sfruttare l'autenticità del settore culturale? un'ipotesi può essere quella tracciata prima, cioè di spingere sulla creatività, e connetterla al progetto "Dolomite genuina": il ragionamento su puntare su un turismo genuino diverso da quello di massa che si pratica in trentino è buona ma va precisata. Si tratta di non pensare solo alle azioni, misure, ma pensare al risultato che vogliamo ottenere.

Il marcato dualismo dell'area, pur non mettendo in dubbio la candidabilità dell'area alla SNAI, pesa tanto su una visione unitaria dei percorsi e le strade da intraprendere, come anche sulla capacità progettuale. Di contro la compagine dei comuni, ben rappresentata dalla Comunità Montana, è in grado di garantire una leadership solida, anche se risulta indispensabile allargare lo sguardo ed includere nuovi soggetti nel ripensamento del territorio, pena il ripetersi di disegni strategici che fino ad oggi non hanno permesso una inversione di tendenza in ambito demografico.

Area 3: SPETTABILE REGGENZA

C'è una forte coesione che è storica e che, di fronte alle difficoltà, si avverte la necessità di rilanciare. L'area presenta un dualismo marcato tra la conca e la parte più periferica. L'alleanza al fine di riorganizzare il territorio deve diventare strategica.

Il tritico agricoltura – turismo - artigianato è venuto meno e quindi quest'alleanza strategica dovrebbe servire a ripensarla e a ripensare anche i servizi fondamentali che sono ad essa connessi. C'è da fare una riflessione approfondita sul patrimonio delle seconde case, oggi in parte in disuso, ed su come riutilizzarle.

Per il rafforzamento delle aree marginali si è pensato a: accessibilità turistica da fuori; circolazione interna dolce; artigianato; difesa dal bosco e dai predatori.

A questo proposito vale la pena ragionare su come sfruttare al meglio prodotti DOP e IGP, e su come utilizzare 70 le malghe pubbliche. Una ipotesi potrebbe essere quella di sperimentare in queste aree l'agricoltura diversa alla qual dagli interventi si sembra aspirare, e nel contempo attivare una riflessione sul mercato sul quale andare; stesso discorso vale pure per il ventilato discorso su come e a che fine favorire l'accorpamento delle piccole aziende.

La questione dell'accesso e dei trasporti è, come in molti luoghi, assai delicata: ci sono aeroporti vicini, ma il traffico intasa le strade di accesso, il che impatta sia sul trasporto locale che su quello dei turisti. Si potrebbe pensare ad una riorganizzazione ed efficientemente degli orari dei trasporti pubblici, da cui possono beneficiare sia i turisti, ma anche per quel 20% della popolazione che fa pendolarismo.

Non si è sentita nessuna idea sul degrado idrogeologico, che pure sembra un elemento centrale. Così come su mobilità e sanità sono emersi problemi, ma non soluzioni. E' forse perché mancano localmente le competenze? Chi è che ha la conoscenza per fare le cose che volete fare? Ce l'hanno i giovani "rientranti" che tornano dalle città? O i centri di competenza con cui non il territorio non stringe rapporti? Sono nelle scuole?

Sulla scuola invece sono state fatte proposte chiare. Ma bisogna decidere quali strade prendere: fondare una scuola nuova, più attrattiva, più adeguata alle vocazioni territoriali, attraverso la razionalizzazione e l'accorpamento dei plessi (forse creando un nesso con l'osservatorio astronomico) o puntare a valorizzare le piccole scuole come centri civici polifunzionali?

In conclusione, si tratta di un'area più fortemente consapevole del fatto che per andare avanti è necessario un ripensamento delle strategie di sviluppo, e un cambio di passo. Da questo punto di vista, l'alto grado di integrazione fra i comuni, il livello di associazionismo per i servizi, una forte coesione istituzionale e sociale sono all'origine della condivisione di un percorso di sviluppo che mette chiaramente in fila i temi dell'agricoltura , del turismo e dell'artigianato locale. E' da sviluppare meglio una capacità progettuale che sappia guardare maggiormente al territorio, includendo soggetti che possono contribuire e che fino ad oggi sono rimasti ai margini.

Area 4: DELTA DEL PO

Sul piano dei servizi, si rileva che pur non trattandosi di una zona di montagna, si riscontrano rilevanti problemi di mobilità: esiste quindi una questione di gestione del servizio,, di orari, d organizzazione e di mancata efficienza. Per quanto riguarda la sanità, si fa forse troppo affidamento al volontariato, che, come stiamo osservando in tutti i territori dove è presente e lavora bene, non deve essere sostitutivo del pubblico. Anche la scuola soffre di una frammentazione forte, come d'altra parte sperimentato in tante aree interne del Paese. Forse è il momento di pensare ad una nuova scuola, più coerente con le aspirazioni del territorio. Gli esiti INVALSI non sono buoni, ci danno un quadro di forte debolezza del sistema, e vale la pena cercare di capire meglio perché. A questo proposito è giusto, come si sta già facendo, trovare modi per ampliare il sistema di partecipazione dei cittadini alle decisioni che li riguardano più da vicino. Ad esempio è stato segnalato che il sapere tipico locale è legato all'acqua: e se l'acqua è la base del sapere e della curiosità che porta la gente sul territorio, allora quali sono le figure che non lavorano in questo territorio ma che vengono per lavorare su questo elemento? Che potenzialità di sviluppo esistono attorno a questa conoscenza maturata nel tempo? C'è un indirizzo scolastico/universitario in grado di valorizzarla. Legare all'acqua il taglio dell'impianto scolastico ci può permettere di agganciare meglio gli studenti dell'università, e i giovani, che hanno intenzione di tornare nell'area e costruirci il loro futuro. Si registra come elemento positivo l'esistenza di reti attive di solidarietà.

Per quanto riguarda lo sviluppo, c'è un'elevata specializzazione agro ittico alimentare, ma la specializzazione non è cresciuta nell'ultimo decennio e patisce di un mancato rinnovamento generazionale. Quali sono le iniziative specifiche da mettere in campo è un elemento di riflessione, sul quale si potrà lavorare nel corso di costruzione della Strategia d'area, che rappresenta uno spazio per sperimentare soluzioni innovative. Si parla anche di attrazione turistica: c'è da segnalare subito una capacità ricettiva non altissima. C'è bisogno di una riflessione su chi vogliono attrarre per organizzare un servizi ancora troppo debole, e per indirizzare meglio i soggetti interessati ad investire in questo ambito.

Infine il problema della tenuta di un territorio "naturalmente" sommerso. Se per mettere in sicurezza questo tipo di territorio è stato stimato che ci vogliono circa 100 milioni di euro, in un periodo di comprovate ristrettezze economiche, allora quali sono gli interventi minimi essenziali per tenervi le imprese, e rendere questo territorio capace di attirare investimenti e persone? Si tratta di elementi da approfondire in corso di definizione della la strategia.

Al pari delle altre, questa è un'area che ha tutte le caratteristiche per essere ammissibile alla SNAI. Suo punto di forza è l'originalità e la centralità del ragionamento sull'acqua, che ha avuto anni di elaborazione ed è tuttora in corso di evoluzione, sul quale si riesce ad esprimere, più che una visione solida, una capacità progettuale notevole, anche se frammentata. Interessante anche l'esperienza di partecipazione sperimentata con il Consorzio di foce. A fronte dell'identificazione chiara di un percorso di sviluppo ben legato ai bisogni del territorio, si riscontra una debolezza nell'associazionismo istituzionale, che si riflette anche in una leadership che se pur identificata, mantiene solo in parte le caratteristiche per avere una interlocuzione permanente con la SNAI.



6 marzo 2014

Prima riunione: incontro plenario per la selezione delle aree interne

12 settembre 2014

Seconda riunione: confronto sulle prime analisi relative alle aree proposte dalla Regione

5 e 6 novembre 2014

Missione sul campo per incontrare i territori selezionati

9 dicembre 2014

Riunione tecnica sul TPL e sui problemi di accessibilità

OPEN KIT AREE INTERNE

	A. Caratteristiche principali	Agordina	Contratto di foce (senza Chioggia)	Sappada	Spettabile Reggenza	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
a.1	Numero comuni	16	7	6	8	192	4185	581	8092
a.2	di cui: Aree Interne	16	4	6	8	192	4185	192	4185
a.3	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	13	1	5	6	38	1825	38	1825
a.4	Popolazione residente al 2011	20.261	50.315	8.919	21.247	909.438	13.328.750	4.857.210	59.433.744
a.5	di cui: Aree Interne	20.261	39.679	8.919	21.247	909.438	13.328.750	909.438	13.328.750
a.6	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	13.074	14.645	8.405	16.301	121.625	4.496.328	121.625	4.496.328
a.7	di cui: Aree Interne %	100,0	78,9	100,0	100,0	100,0	100,0	18,7	22,4
a.8	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche %	64,5	29,1	94,2	76,7	13,4	33,7	2,5	7,6
a.9	Superficie totale in km2	658	683	343	466	7.007	180.538	18.408	302.073
a.10	Densità per km2	30,8	73,7	26,0	45,6	129,8	73,8	263,9	196,8

	B. Demografia	Agordina	Contratto di foce (senza Chioggia)	Sappada	Spettabile Reggenza	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
b.1	Pct Popolazione di età 0-16 al 2011	13,8	12,4	13,8	15,2	16,0	15,7	16,1	15,9
b.2	Pct Popolazione di età 17-34 al 2011	17,8	18,8	17,4	19,1	19,3	20,7	19,0	20,0
b.3	Pct Popolazione di età 65+ al 2011	24,4	22,8	23,8	22,6	20,5	21,2	20,6	20,8
b.4	Pct stranieri residenti al 2011	3,9	3,5	1,6	3,8	9,7	5,4	9,4	6,8
b.5	Var. pct popolazione totale tra il 1971 e il 2011	-19,3	2,6	-22,0	-7,3	15,3	4,6	17,6	9,8
b.6	Var. pct popolazione totale tra il 2001 e il 2011	-5,2	-0,8	-6,4	0,9	6,0	2,3	7,3	4,3
b.7	Var. pct Popolazione straniera residente	141,1	285,8	147,4	61,2	165,4	205,4	198,8	201,8

	C. Agricoltura e specializzazione settoriale	Agordina	Contratto di foce (senza Chioggia)	Sappada	Spettabile Reggenza	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
	Agricoltura								
c.1	Pct Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	8,7	53,5	12,8	16,6	36,2	39,0	44,1	42,6
c.2	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010	-39,1	10,0	-38,6	-45,1	-14,0	-20,9	-11,2	-18,8
c.3	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010	14,5	15,7	-1,4	-37,1	-7,0	-3,0	-4,6	-2,5
c.4	Pct di conduttori agricoli con età fino a 39 anni sul totale dei conduttori 2010	20,6	7,7	30,0	18,2	8,1	10,4	6,9	9,8
c.5	Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	-2,4	-54,8	0,0	-39,5	-48,4	-33,6	-49,0	-36,0
c.6	Pct di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda 2010	36,7	22,8	32,5	24,7	22,0	24,8	21,1	24,0
c.7	Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	43,1	-0,6	-46,9	-49,3	-41,1	-38,0	-40,3	-38,2
c.8	Pct superficie aree protette	6,4	14,4	0,0		6,2	13,5	4,7	10,4
c.9	Pct superficie forestale	56,2	2,9	59,8	67,4	34,0	41,5	25,0	34,6
	Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2001								
c.10	Agricoltura	0,9	1,3	0,8	1,4	1,6	2,0	1,0	1,0
c.11	Industria agro-alimentare	0,4	2,2	0,6	1,3	1,4	1,0	1,3	1,0
c.12	Agro-alimentare totale	0,7	1,5	0,7	1,4	1,6	1,7	1,1	1,0
	Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2011								
c.13	Agricoltura	0,7	1,3	0,8	1,7	1,5	2,1	1,0	1,0
c.14	Industria agro-alimentare	0,3	2,0	0,7	1,9	1,3	1,1	1,2	1,0
c.15	Agro-alimentare totale	0,6	1,5	0,8	1,8	1,4	1,8	1,0	1,0
c.16	Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	2,9	1,2	8,1	24,6	34,3	10,1	20,5	11,2

	C. Agricoltura e specializzazione settoriale	Agordina	Contratto di foce (senza Chioggia)	Sappada	Spettabile Reggenza	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
	Economia								
	Indice di specializzazione (anno 2009)								
c.17	Attività manifatturiere	2,00	0,92	0,74	0,64	1,59	1,10	1,36	1,00
c.18	Energia, gas e acqua	0,39	2,09	0,03	0,83	0,67	0,92	0,76	1,00
c.19	Costruzioni	0,68	1,42	1,82	2,00	1,07	1,38	0,92	1,00
c.20	Commercio	0,57	1,05	1,02	0,92	0,85	1,02	0,93	1,00
c.21	Altri servizi	0,75	0,87	0,96	0,99	0,74	0,84	0,86	1,00
	Imprese (anno 2012-2013)								
c.22	Numero imprese per 1000 ab.	75,5	150,9	96,4	121,1	108,2	102,6	101,0	101,6
c.23	Tasso di crescita dello stock di imprese x 100 (anno 2013)	-2,5	-0,9	-2,7	-0,3	-1,0	-0,7	-0,6	0,2
c.24	Percentuale di imprese straniere	4,3	3,2	3,9	3,5	7,8	6,2	8,6	8,2

	D. Digital divide (anno 2013)	Agordina	Contratto di foce (senza Chioggia)	Sappada	Spettabile Reggenza	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
d.1	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps (capacità effettiva)	40,4	46,5	21,1	10,5	32,9	36,8	34,0	26,9
d.2	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) non inferiore a 20 mbps (capacità effettiva)	34,3	25,2	13,7	23,7	38,3	46,4	53,3	65,4
d.3	Digital divide rete fissa (% di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL - su rete fissa) 100-d.1-d.2	25,3	28,4	65,2	65,8	28,8	16,8	12,7	7,7
d.4	digital divide rete fissa e mobile (% di popolazione non raggiunta da banda larga)	12,0	7,5	32,2	29,3	11,5	8,6	5,3	3,5

	E. Patrimonio culturale e turismo (anno 2012)	Agordina	Contratto di foce (senza Chioggia)	Sappada	Spettabile Reggenza	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
	Patrimonio culturale								
e.1	Numero luoghi della cultura statali e non statali	5	6	4	6	80	1740	302	4.588
e.2	Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili	1	0	1	3	15	595	59	1.474
e.3	Numero visitatori	58.743	22.900	2.517	59.268	635.389	13.167.570,0	7.992.250	103.888.764
e.4	- % visitatori paganti	12,6	26,2	27,4	23,8	46,7	50,4	74,6	52,8
e.5	Numero visitatori per 1000 abitanti	2.899,3	455,1	282,2	2.789,5	698,7	987,9	1.645,4	1.748,0
	Turismo								
e.6	Tasso di ricettività - Posti letto per 1000 abitanti	1.116,5	525,4	949,3	748,2	441,6	163,8	145,8	79,8

	F. Salute (anno 2012)	Agordina	Contratto di foce (senza Chioggia)	Sappada	Spettabile Reggenza	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
f.1	Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti	3.803	4.751	20	2.490	3.602	2.469	5.230	4.345
f.2	Tasso di ospedalizzazione (LEA=170,0)	139,3	137,0	143,0	139,9	133,7	159,0	130,1	170
f.3	Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	402,3	369,9	339,5	420,4	372,9	373,7	365,8	381,7
f.4	Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito) (LEA=570,0)	709,3	504,3	661,6	909,4	546,8	516,5	582,0	570
f.5	Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	13,6	7,1	16,1	5,6	10,1	4,0	8,9	3,5
f.6	Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione	10,3	18,8	15,0	18,5	18,6	11,1	15,0	10,5
f.7	Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target)	20,0	16,0	22,0	22,0	20,0	21,0	19,0	16,0

	F. Salute (anno 2012)	Agordina	Contratto di foce (senza Chioggia)	Sappada	Spettabile Reggenza	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
f.8	Numero medio di pazienti per medico (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 1.500)	1.305	1.351	1.603	1.580			1.269	1.157
f.9	Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta (orientamento: massimale indicato per i pediatri = 800)	1.094	837	-	2.590			1.006	879

	G. Accessibilità	Agordina	Contratto di foce (senza Chioggia)	Sappada	Spettabile Reggenza	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
g.1	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	53,6	24,9	57,7	50,7	31,3	42,3	18,5	28,3
g.2	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione	49,8	32,2	59,7	47,8	26,6	37,3	15,6	20,7
g.3	Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al capoluogo regionale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al capoluogo regionale (unità di misura corse medie/anno ogni 1000 abitanti).	0,10	0,0	0,0	0,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
g.4	Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al polo locale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al polo territoriale (unità di misura corse medie giorno ogni 1000 abitanti).	1,04	2,70	1,46	1,69	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	<u>Accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina (servizi regionali o nazionali)</u>								
g.5	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dalla stazione di riferimento	0,0	66,0	0,0	0,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
g.6	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dalla stazione di riferimento	0,0	34,0	29,9	3,4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

	G. Accessibilità	Agordina	Contratto di foce (senza Chioggia)	Sappada	Spettabile Reggenza	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
g.7	<u>Intensità servizi ferroviari regionali</u> : numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 15 minuti auto.	0,00	0,00	0,00	0,00	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
g.8	<u>Intensità servizi ferroviari regionali</u> : numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 30 minuti auto.	0,00	0,00	0,00	0,01	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	<u>Accessibilità al casello autostradale più vicino :</u>								
g.9	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dal casello autostradale di riferimento	0,0	0,0	0,0	0,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
g.10	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dal casello autostradale di riferimento	0,0	0,0	0,0	0,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	<u>Accessibilità all'aeroporto (Comprehensive Network TEN-T) più vicino</u>					n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
g.11	Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dall'aeroporto di riferimento	0,0	0,0	0,0	0,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	<u>Accessibilità al porto (I e II categoria sede di Autorità portuale) più vicino</u>								
g.12	Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dal porto di riferimento	0,0	0,0	0,0	0,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
g.13	Indicatore sintetico di accessibilità stradale delle merci dei Sistemi Locali del Lavoro (min: 0; max:100) all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.	47,5	57,0	41,0	60,0	63,1	51,6	64,4	52,5

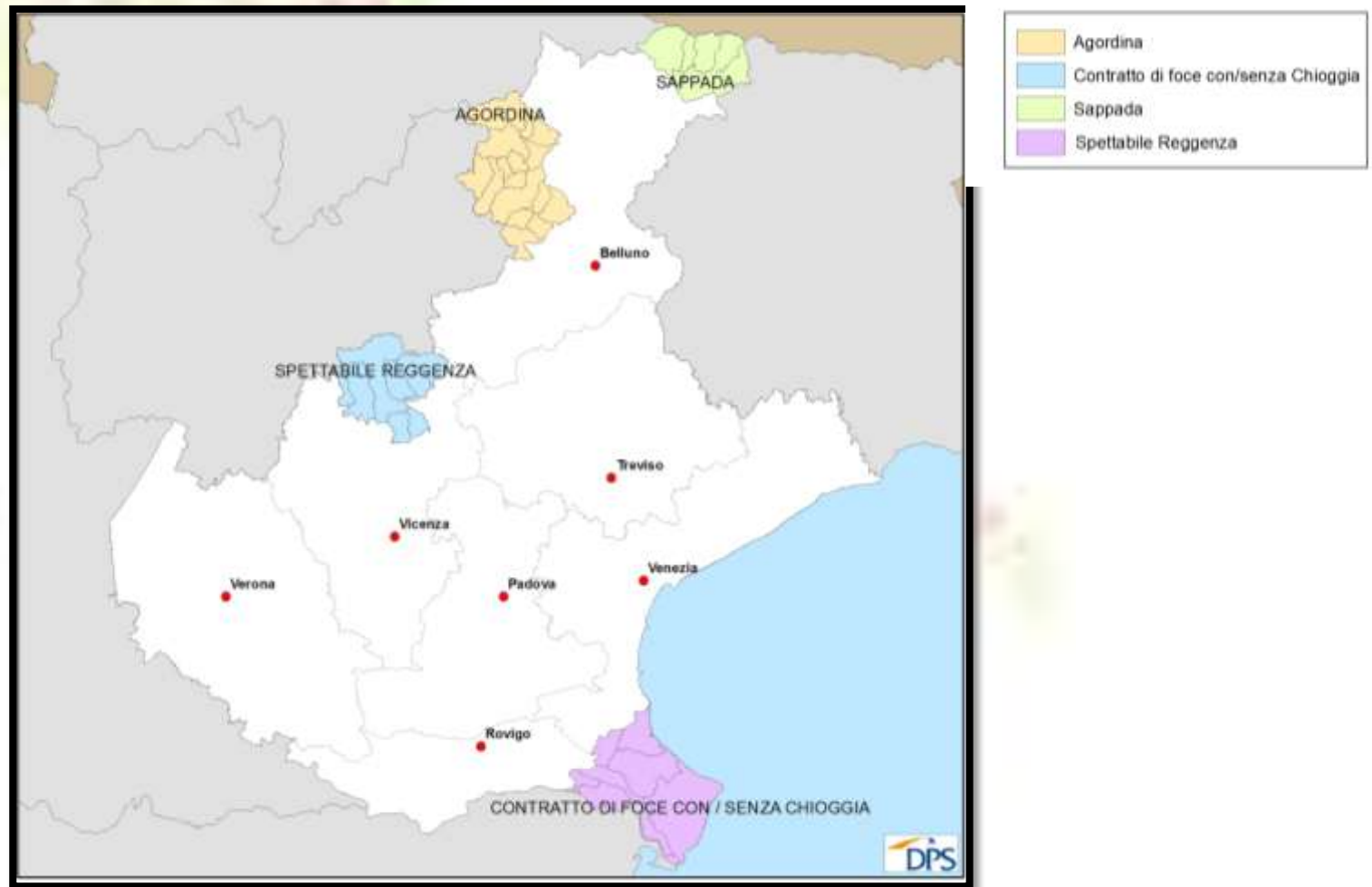
	H. Scuola (anno 2013 - 2014)	Agordina	Contratto di foce (senza Chioggia)	Sappada	Spettabile Reggenza	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
h.1	N. medio scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico	9,3	7,0	8,0	6,75	5,3	5,5	4,4	4,4
	SCUOLA PRIMARIA								
h.2	Numero di scuole	15	19	6	12	336	5.393	1.499	17.413
h.3	% comuni dotati di scuola primaria	93,8	100,0	100,0	100,0	95,8	81,1	96,7	85,7
h.4	N. medio alunni per scuola	52,9	94,3	56,2	74,1	126,8	112,0	155,3	162,3
h.5	% alunni con cittadinanza non italiana	6,2	6,8	0,6	4,5	15,8	8,1	14,7	9,8
h.6	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	1,9	2,8	2,0	2,9	2,4	1,9	2,3	2,0
h.7	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	80,5	91,4	91,7	86,3	89,0	90,6	88,4	90,1
h.8	Tasso di mobilità dei docenti	8,5	1,3	3,0	4,9	3,8	5,1	3,7	4,9
h.9	% classi con numero di alunni fino a 15	69,5	52,9	72,0	59,1	28,9	34,5	17,5	19,2
h.10	% pluriclassi su totale classi	27,1	4,2	16,0	0,0	2,6	5,8	0,9	2,1
h.11	% classi a tempo pieno	0,0	3,4	0,0	4,5	13,7	22,2	23,9	30,0
h.12	% docenti a tempo determinato	13,5	10,4	5,6	12,5	15,3	9,7	14,4	10,8
h.13	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe V primaria	74,5 13,7)	74,1 15,4)	72,7 18,4)	75,6 (12,5)	75,3 (14,5)	71,3 (16,2)	75,9 (14,4)	72,9 (16,0)
h.14	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe V primaria	55,1 16,7)	54,9 17,1)	53,8 19,5)	59,1 (17,8)	57,0 (17,6)	53,6 (17,6)	57,7 (17,8)	54,9 (17,8)
	SCUOLA SECONDARIA I grado								
h.15	Numero di scuole	5	7	4	7	155	2.867	663	8.150
h.16	% comuni dotati di scuola secondaria di I grado	31,3	100,0	66,7	87,5	69,8	60,7	81,6	65,6
h.17	N. medio alunni per scuola	105,2	162,6	53,8	84,4	168,3	134,2	217,2	218,4
h.18	% alunni con cittadinanza non italiana	5,7	6,4	2,3	3,9	14,1	7,9	13,6	9,6
h.19	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	2,3	2,9	3,0	2,2	2,6	2,2	2,4	2,2
h.20	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	45,4	93,0	79,4	83,4	83,8	86,6	84,5	86,6
h.21	Tasso di mobilità dei docenti	6,5	4,4	16,7	4,7	6,9	8,6	5,3	6,5
h.22	% classi con numero di alunni fino a 15	11,1	12,1	46,2	28,1	8,9	18,4	4,4	8,1
h.23	% classi a tempo prolungato	0,0	0,0	7,7	50,0	10,8	28,3	12,9	17,8

	H. Scuola (anno 2013 - 2014)	Agordina	Contratto di foce (senza Chioggia)	Sappada	Spettabile Reggenza	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
	SCUOLA SECONDARIA I grado								
h.24	% docenti a tempo determinato	47,5	19,1	51,9	35,0	27,6	23,7	20,7	18,3
h.25	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe III Secondaria di I grado	72,7 (13,1)	69,8 (13,3)	70,2 (13,6)	72,6 (11,7)	71,4 (14,1)	69,7 (14,0)	72,4 (13,9)	70,7 (14,0)
h.26	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe III Secondaria di I grado	52,1 (17,4)	46,2 (16,3)	41,7 (14,5)	51,8 (17,1)	51,1 (17,1)	49,3 (17,1)	52,1 (18,1)	50,1 (17,5)
	SCUOLA SECONDARIA II grado								
h.27	Numero di scuole	5	2	2	3	89	1.709	478	7.105
h.28	% comuni dotati di scuola secondaria di II grado	12,5	29	16,7	13	14,6	16,6	14,3	18,8
h.29	N. medio alunni per scuola (edificio)	105,2	131	67,0	226	317,2	259,2	420,2	373,3
h.30	% alunni con cittadinanza non italiana	3,0	3	2,2	3	9,4	4,8	8,7	6,6
h.31	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	16,0	59	18,9	34	29,1	43,5	32,1	47,8
h.32	Tasso di mobilità dei docenti	23,3	17	0,0	5	7,7	8,7	6,6	6,8
h.33	% docenti a tempo determinato	21,7	35	59,3	38	26,0	22,7	18,0	16,6
h.34	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe II Secondaria di II grado	-	-	-	-	63,1 (15,6)	59,5 (16,2)	64,1 (15,8)	61,6 (16,5)
h.35	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado	-	-	-	-	44,4 (16,7)	38,5 (15,6)	45,8 (17,1)	41,3 (16,8)

	I. Associazionismo fra comuni (2013)	Agordina	Contratto di foce (senza Chioggia)	Sappada	Spettabile Reggenza	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
i.1	Numero comuni in unione	0	0	0	0	25	1017	100	1881
i.2	% comuni in unione	0,0	0,0	0,0	0,0	13,0	24,3	17,2	23,2
i.3	Numero comuni in comunità montane	0	0	0	0	0	1253	0	1680
i.4	% comuni in comunità montane	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	29,9	0,0	20,8
i.5	Numero comuni in convenzione / consorzio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
i.6	% comuni in convenzione / consorzio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
i.7	% di Comuni inclusi nei Piani di Zona (censiti)	0	100,0	0	100,0	70,7	66,5	73,3	68,5
i.8	Incidenza (%) dei comuni dell'Area regione sul totale dei comuni inclusi nei Piani di Zona	0	70,0	0	29,6	33,9	60,3	100,0	100,0

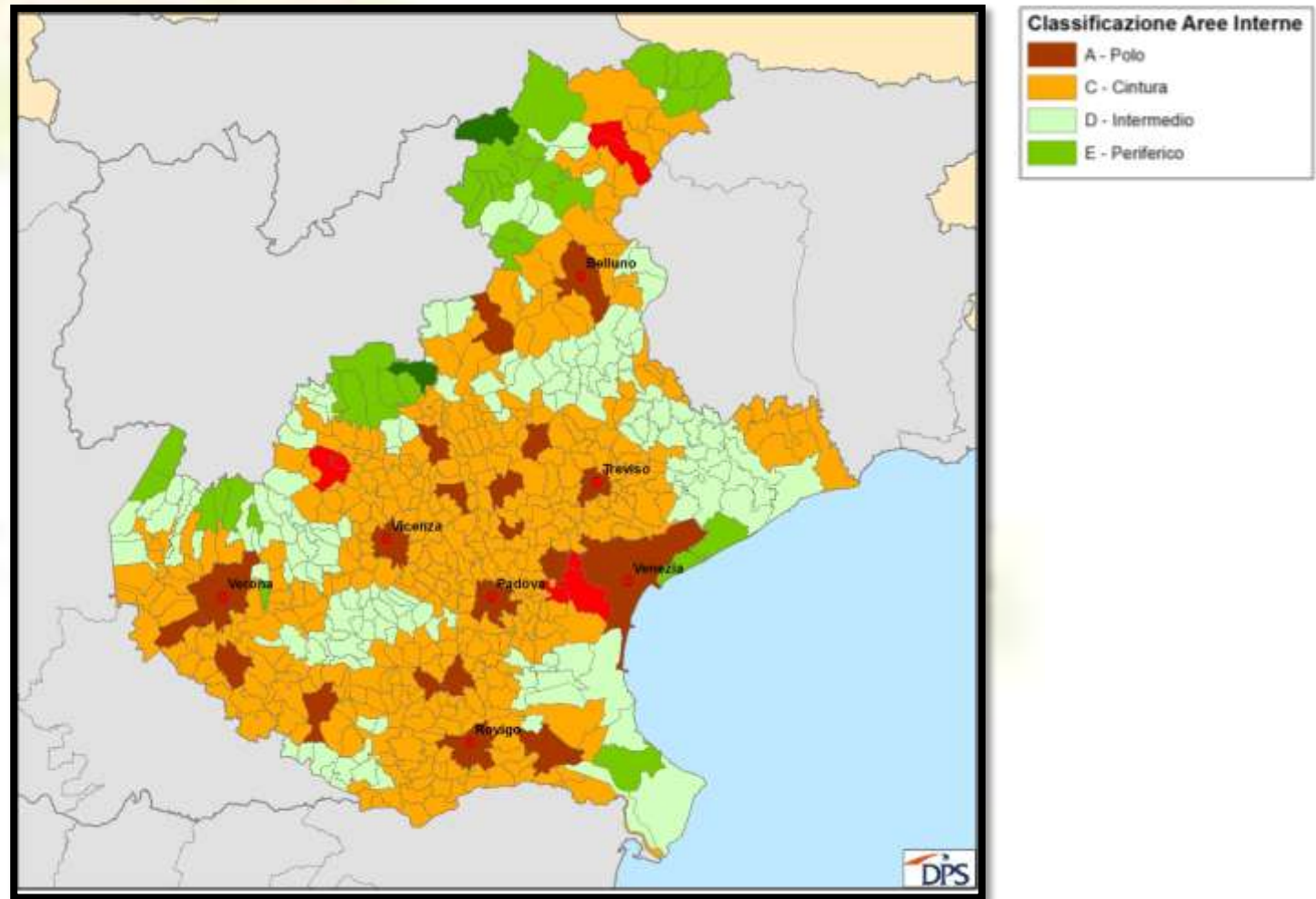
Regione Veneto

Aree Interne



Regione Veneto

Classificazione 2014 del territorio

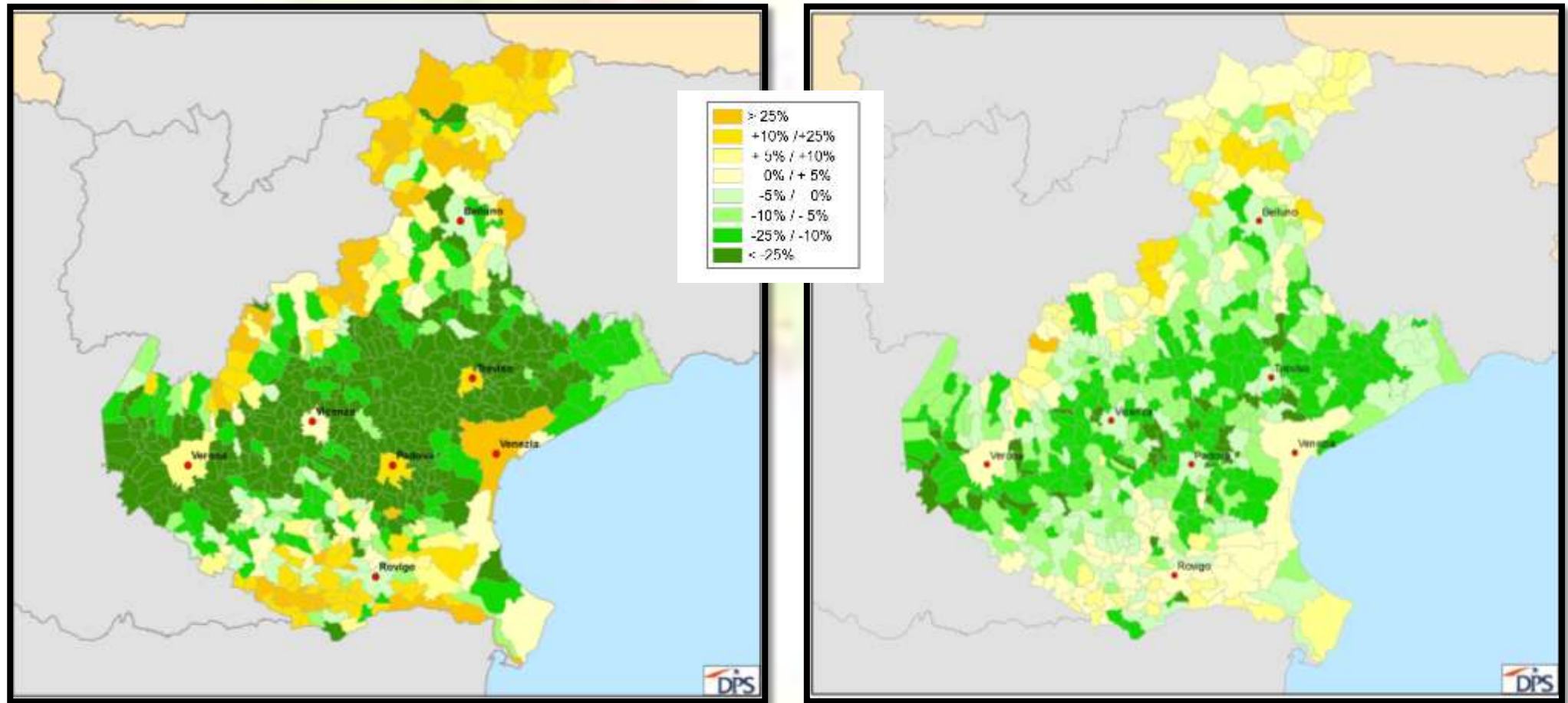


Regione Veneto²

Variazione percentuale della popolazione

Tra il 1971 e il 2011

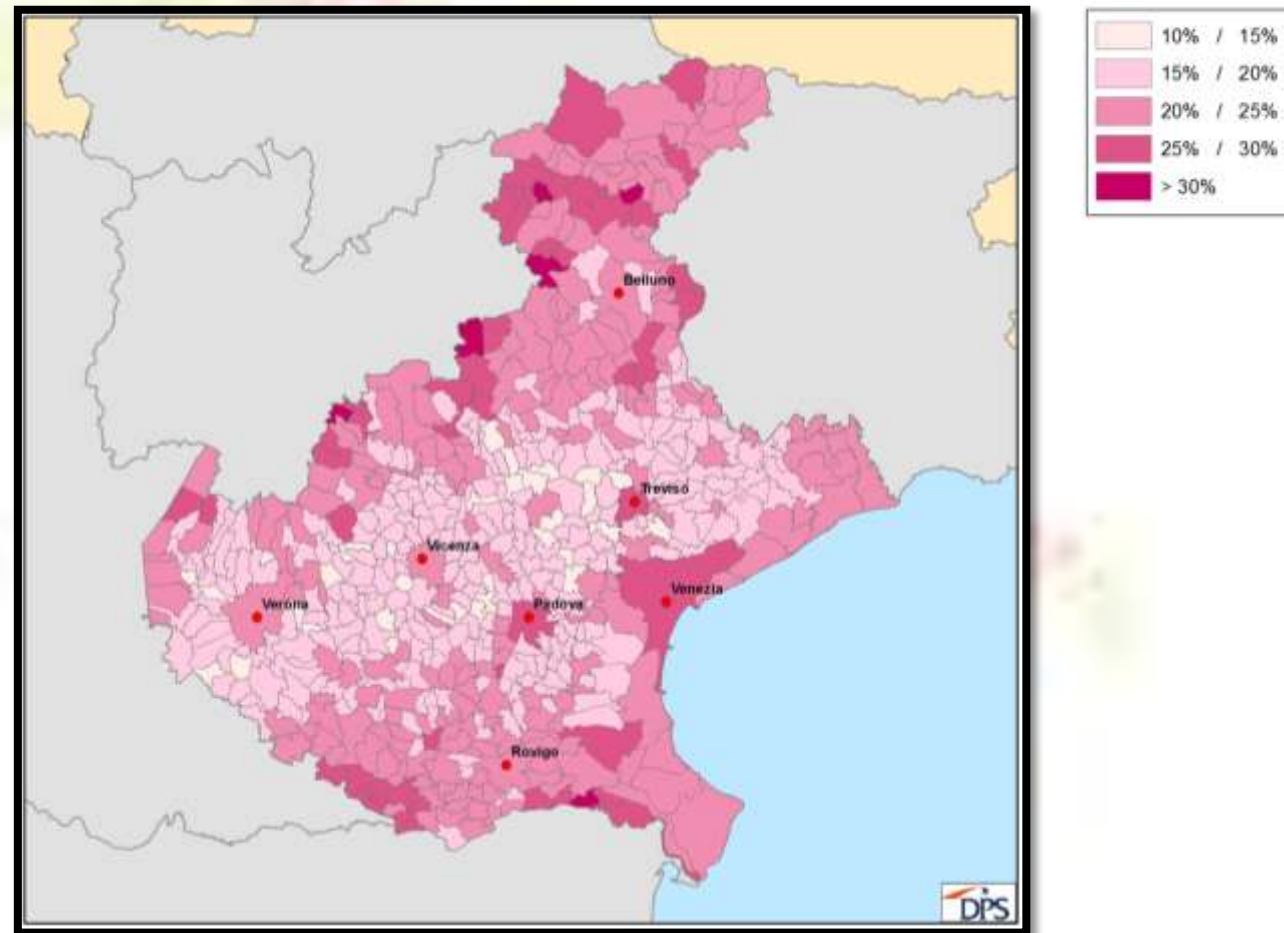
Tra il 2001 e il 2011



² Fonte ISTAT: Censimenti della popolazione 1971, 2001, 2011

Regione Veneto³

Quota della popolazione anziana (65+) sul totale della popolazione 2011



³ Fonte ISTAT: Censimenti della popolazione 1971, 2001, 2011